
Relazione del Consiglio di Sorveglianza all'Assemblea degli Azionisti sull'attività di vigilanza svolta nel 2015

ai sensi dell'art. 153 del D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 e dell'art. 25.1.3, lettera d), dello Statuto

Signori Azionisti,

con la presente Relazione il Consiglio di Sorveglianza conclude il proprio mandato di Organo di supervisione strategica, indirizzo e controllo del sistema di governo societario dualistico che Intesa Sanpaolo ha adottato nel 2006.

L'Assemblea straordinaria dei Soci, con delibera a larghissima maggioranza in data 26 febbraio scorso, ha infatti approvato l'adozione del modello monistico, condividendone le potenzialità e l'idoneità, in prospettiva, a costituire un'evoluzione dell'assetto di *governance* della Banca in continuità e coerenza con quanto sinora sperimentato con risultati positivi.

Il Consiglio di Sorveglianza esprime piena soddisfazione per tale scelta, avendo promosso il cambiamento nella convinzione che l'accentramento in capo a un unico Organo di tutte le funzioni oggi attribuite ai due Consigli consenta di perseguire efficacemente, da un lato, una maggiore efficienza nello svolgimento della funzione di amministrazione e, dall'altro, la salvaguardia dell'immediatezza, dell'incisività e della visione prospettica nell'esercizio della funzione di controllo in uno con quella di supervisione strategica.

Non va altresì dimenticato che il nuovo modello di governo societario si innesta nell'ambito di un sistema dei controlli adeguatamente strutturato, funzionale ed efficace, la cui tenuta complessiva è stata confermata dal buon esito del Supervisory Review and Evaluation Process ("SREP") svolto nel 2015 dalla Banca Centrale Europea ("BCE"), che ha riservato particolare attenzione anche all'efficacia della *governance* e del presidio dei rischi (Thematic Review on Risk Governance and Appetite). A questo scopo, esponenti dell'Autorità hanno presenziato ad alcune sedute consiliari e incontrato il Presidente del Consiglio di Sorveglianza, i Presidenti del Comitato Rischi e del Comitato per il Controllo Interno, nonché altri esponenti dello stesso Consiglio di Sorveglianza.

Lo SREP si è concluso con una valutazione di generale adeguatezza dei presidi e dei processi per la gestione dei rischi e con la conferma della solidità patrimoniale della Banca. Nello specifico, la decisione della BCE riguardante i requisiti patrimoniali da rispettare a partire dal 1° gennaio 2016 richiede un coefficiente patrimoniale a livello consolidato pari a 9,5% in termini di Common Equity Tier 1 *ratio* ("CET1"), a fronte di un valore pari al 9% per il 2015, a quanto risulta in applicazione di criteri più rigorosi per tutto il sistema bancario europeo. Si rammenta che i coefficienti patrimoniali di Intesa Sanpaolo a livello consolidato al 31 dicembre 2015, tenendo conto di circa 2.361 milioni di euro di dividendi maturati, ammontano a 13% in termini di CET1 calcolato secondo i criteri transitori in vigore per il 2015 e a 13,1% in termini di CET1 *pro-forma* calcolato secondo i criteri a regime.

Le verifiche di vigilanza sopra richiamate – al pari degli altri accertamenti di cui si dà conto nella Relazione – hanno consolidato le relazioni con il Joint Supervisory Team ("JST"), che rappresenta l'interlocutore più continuo e diretto degli Organi sociali e del Management della Banca nell'ambito del Single Supervisory Mechanism ("SSM"), attraverso il quale la BCE svolge compiti specifici in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi in cooperazione con le Autorità nazionali dei Paesi partecipanti. Nel 2015 il confronto ha consentito di far emergere punti di attenzione e ambiti di miglioramento a fronte dei quali Intesa Sanpaolo ha già avviato e programmato iniziative che le consentiranno di rafforzare la propria posizione di rilievo nel contesto finanziario europeo.

Si segnala da ultimo che il 25 gennaio 2016 la Banca d'Italia ha comunicato di aver identificato il Gruppo Intesa Sanpaolo come ente a rilevanza sistemica a livello domestico.

* * * * *

L'art. 153, 1° comma, del D. Lgs. 58/1998 ("TUF"), prevede che il Consiglio di Sorveglianza riferisca all'Assemblea, convocata ai sensi dell'art. 2364-bis del codice civile, sull'attività di vigilanza svolta e sulle omissioni e sui fatti censurabili rilevati. Detto adempimento è ripreso anche dall'art. 25.1.3 lettera d) dello Statuto.

Con questa Relazione, il Consiglio di Sorveglianza, nel dare conto delle attività svolte ai fini dell'approvazione dei bilanci d'esercizio e consolidato, informa, nella prima parte, dell'attività di vigilanza effettuata nel corso del 2015 ai sensi dell'art. 149, 1° comma, del TUF e dello Statuto. Lo svolgimento della Relazione tiene conto delle raccomandazioni della Consob in materia e, in particolare, della Comunicazione 1025564 del 6 aprile 2001 e successivi aggiornamenti, i cui riferimenti trovano nel testo il consueto richiamo esplicito.

Nella seconda parte del documento sono rappresentati brevi cenni sullo svolgimento delle altre funzioni attribuite al Consiglio di Sorveglianza dalla legge e dallo Statuto, con particolare riferimento:

- (i) all'esito dell'attività di revisione svolta dalla Direzione Internal Auditing sui sistemi e sulle prassi di remunerazione del Gruppo Intesa Sanpaolo ("Gruppo") nel 2015;
- (ii) al Fondo di beneficenza e alle iniziative di carattere culturale;
- (iii) ai risultati relativi all'esercizio 2015 e alla proposta di distribuzione dell'utile.

Tanto premesso, il Consiglio di Sorveglianza:

- a) rende noto di aver preso atto in data 15 marzo 2016 della "Relazione su Governo Societario e Assetti Proprietari" approvata in data 23 febbraio 2016 dal Consiglio di Gestione, ai sensi dell'art. 123-bis del TUF;
- b) fa presente, anche in relazione alla specifica competenza attribuitagli dalla legge e dallo Statuto in merito all'approvazione del bilancio di esercizio e del bilancio consolidato:
 - che in data 5 febbraio 2016 il Consiglio di Gestione ha approvato i risultati consolidati al 31 dicembre 2015, in ragione dell'entrata in vigore della normativa sulle segnalazioni di vigilanza, che ne impone l'invio all'European Banking Authority ("EBA") entro 42 giorni dalla fine del trimestre di riferimento; che in data 23 febbraio 2016 il Consiglio di Gestione ha deliberato i progetti di bilancio d'esercizio e consolidato al 31 dicembre 2015 che, unitamente alle connesse Relazioni sulla gestione, sono stati messi a disposizione del Consiglio di Sorveglianza in pari data;
 - di aver verificato, anche mediante il supporto dei competenti Comitati endoconsiliari, le informazioni acquisite da KPMG S.p.A. ("Revisore" o "Società di Revisione"), l'osservanza delle norme di legge e regolamentari inerenti la formazione, l'impostazione e gli schemi di tali bilanci, che contengono le informazioni richieste dalla Banca d'Italia, dalla Consob e dall'Isvap;
 - di aver accertato che le Relazioni sulla gestione per l'esercizio 2015, che accompagnano i predetti progetti di bilancio, sono conformi alle leggi e ai regolamenti vigenti e illustrano in modo esauriente l'andamento della gestione e la situazione della Banca e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento;
 - di aver esaminato tali documenti, che sono redatti con chiarezza e rappresentano lo stato patrimoniale, la situazione economica e finanziaria della Banca e del Gruppo, il risultato economico dell'esercizio nonché l'andamento della gestione nel corso dello stesso, dando evidenza dei principali rischi e incertezze cui la Banca e il Gruppo sono esposti;
 - che il Consigliere Delegato e il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari ("Dirigente Preposto") in data 23 febbraio 2016 hanno reso le attestazioni ai sensi dell'art. 154-bis, comma 5, del TUF;
 - che il Revisore ha rilasciato in data 3 marzo 2016 la Relazione di cui all'art. 19 del D. Lgs. 39/2010 sulle questioni fondamentali emerse in sede di revisione legale, la conferma annuale dell'indipendenza della Società di Revisione ai sensi dell'art. 17, comma 9, lettera a) del citato Decreto nonché le Relazioni di Revisione sui bilanci d'esercizio e consolidato al 31 dicembre 2015, che non contengono rilievi;
- c) ha approvato con delibera in data 15 marzo 2016 il bilancio di esercizio di Intesa

Sanpaolo e il bilancio consolidato al 31 dicembre 2015;

- d) rende noto che, nello svolgimento dell'attività di vigilanza, non sono emersi fatti significativi tali da richiederne la segnalazione alle Autorità di Vigilanza.

PARTE I

RESOCONTO, AI SENSI DELL'ART. 153 DEL TUF, DELL'ATTIVITÀ DI VIGILANZA DEL CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA

1. Attività di vigilanza sull'osservanza della legge e dell'atto costitutivo

Il Consiglio di Sorveglianza ha vigilato sull'osservanza della legge in generale.

In questa prospettiva, con delibera del 31 luglio 2015, il Consiglio di Sorveglianza – in luogo dell'Assemblea, trattandosi di adeguamenti a disposizioni normative – ha adeguato il testo dello Statuto sociale alle disposizioni della Banca d'Italia di cui alla Circolare n. 285/2013, che sono state aggiornate in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione delle banche.

Sempre in tale ambito il Consiglio, alla luce dell'evoluzione della normativa primaria e secondaria e delle indicazioni rappresentate dall'Autorità di Vigilanza in sede di consegna del rapporto ispettivo in materia, ha approvato, su proposta del Consiglio di Gestione e previo coinvolgimento del Comitato Remunerazioni:

- (i) le Linee Guida in materia di remunerazione e incentivazione del Gruppo che raccolgono, tra l'altro, i principi e le regole generali su cui si fonda il sistema di remunerazione e incentivazione del Gruppo, individuando i ruoli e le responsabilità degli Organi e delle strutture preposti alla sua elaborazione, approvazione e applicazione;
- (ii) le Regole per l'individuazione del personale che ha un impatto sostanziale sul profilo di rischio del Gruppo che illustrano, in particolar modo, i razionali adottati, in linea con quanto disposto dal Regolamento delegato (UE) 604 del 4 marzo 2014, ai fini dell'identificazione del personale più rilevante;
- (iii) le Politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo che dettagliano il sistema di remunerazione e incentivazione per l'esercizio 2015, in coerenza con le sopra citate Linee Guida e Regole.

Tali documenti sono stati redatti, con il contributo di tutte le competenti funzioni aziendali, tenendo già in considerazione le principali indicazioni rivenienti dal documento "Draft Guidelines on sound remuneration policies", pubblicato nel dicembre 2015 e che troverà applicazione dal 1° gennaio 2017.

Il Consiglio, inoltre, al fine di garantire l'osservanza delle disposizioni in tema di Whistleblowing di cui alla Circolare 285/2013, emanate dalla Banca d'Italia a fine 2015, ha adottato specifiche regole in materia per consentire al personale di segnalare gli atti o fatti che possano costituire una violazione delle norme che regolano l'attività bancaria. In particolare, le Disposizioni di Vigilanza in materia individuano i requisiti minimi necessari per la definizione di tali sistemi di segnalazione interna, lasciando all'autonomia di ogni singola banca la scelta delle soluzioni tecniche e operative più adeguate.

La disciplina prevede che i sistemi di *whistleblowing* - che garantiscono in ogni caso la riservatezza e la protezione dei dati personali del soggetto che effettua la segnalazione e del soggetto eventualmente segnalato - siano approvati dall'Organo con funzione di supervisione strategica, mentre per assicurarne un efficace funzionamento delle procedure, è richiesta l'individuazione di un soggetto responsabile.

Allo scopo di incentivare il concreto utilizzo di tali sistemi, le Disposizioni richiedono, inoltre, che le banche illustrino al proprio personale i procedimenti di segnalazione adottati e redigano annualmente una relazione di sintesi sulle risultanze dell'attività svolta a seguito delle segnalazioni effettuate.

Le regole adottate da Intesa Sanpaolo sono conformi alle prescrizioni della Banca d'Italia.

Con riferimento all'adozione da parte della Banca del sistema di governo societario monistico, a fine 2014 il Consiglio di Sorveglianza aveva costituito al proprio interno una Commissione Governance, con l'incarico di approfondire i profili dei diversi modelli di

governo societario e di verificare eventuali margini di miglioramento del sistema dualistico ovvero di far emergere i motivi di un eventuale cambiamento. Il Consiglio è stato costantemente informato sulle attività svolte dalla Commissione, ne ha approfondito le risultanze dei lavori facendone proprie le conclusioni e incaricando di conseguenza il Consiglio di Gestione di predisporre il nuovo testo di Statuto e il correlato aggiornamento del Progetto di Governo Societario. La già richiamata approvazione del nuovo Statuto, dopo essere stato inviato all'Autorità di Vigilanza insieme al Progetto di Governo Societario consentirà all'Assemblea, convocata per il 27 aprile 2016 in sede ordinaria, di nominare gli Organi sociali in scadenza sulla base del nuovo sistema di *governance*.

Il Progetto di Governo Societario correlato all'adozione del nuovo Statuto, nell'ambito del quale è stata illustrata compiutamente l'articolazione della nuova *governance* della Banca, è stato approvato dal Consiglio di Sorveglianza previo parere favorevole del Comitato per il Controllo Interno, in coordinamento con il Comitato Rischi, in ottemperanza alle Disposizioni di Vigilanza in materia di governo societario (Circolare 285/2013).

Per quanto concerne la propria adeguatezza in termini di poteri, dimensione, composizione e funzionamento, il Consiglio di Sorveglianza, nella riunione del 23 febbraio 2016, ha condotto un'autovalutazione avvalendosi, in continuità con l'esercizio passato, dell'istruttoria svolta da un primario consulente esterno e sulla base dello specifico Regolamento Interno che definisce i profili applicativi, le aree e gli obiettivi e delinea il processo di autovalutazione dei Consigli, in relazione alla loro composizione quali-quantitativa e al loro funzionamento e, per quanto attiene al Consiglio di Sorveglianza, il processo di autovalutazione dei Comitati.

L'esercizio di autovalutazione del Consiglio di Sorveglianza ha visto sia l'utilizzo di questionari, destinati a tutti i Consiglieri con contenuto differenziato in funzione del ruolo svolto (i cui risultati sono stati gestiti in forma anonima), sia l'esecuzione di interviste individuali sui profili di funzionamento, efficienza ed efficacia del Consiglio.

L'autovalutazione, oltre ad analizzare le attività che l'Organo ha svolto in corso d'anno, ha approfondito anche i profili di miglioramento rispetto ai punti di debolezza emersi nell'autovalutazione precedente, con particolare riferimento allo svolgimento dell'attività di *induction* che, nel corso del 2015, è stata concentrata sul tema della corporate *governance* e sui sopra richiamati approfondimenti svolti dalla Commissione Governance.

Nell'ambito del processo di *board review* dei due Consigli, gli esponenti hanno evidenziato alcune buone pratiche meritevoli di essere conservate anche nell'ambito del nuovo modello societario.

I risultati quali-quantitativi dei questionari e delle interviste hanno confermato l'adeguatezza dell'Organo e l'elevato livello di *compliance* complessiva con le previsioni del Codice di Autodisciplina ("Codice"), con le linee guida dell'EBA, con quanto previsto alla Sezione VI delle Disposizioni di Vigilanza in materia di governo societario (Circolare 285/2013) e con le *best practice* delle altre società quotate, per quanto comparabili con la Banca.

Il Consiglio di Sorveglianza ha pertanto espresso una valutazione di adeguatezza con riferimento ai poteri, alla dimensione, alla composizione e al funzionamento dell'Organo collegiale e dei Comitati.

In conformità con quanto richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza e dalla normativa interna, il Consiglio ha altresì effettuato la consueta verifica dei requisiti richiesti, in capo a ciascun esponente, dalle vigenti disposizioni legali, statutarie e regolamentari nonché dal Codice. In proposito si rinvia alla Relazione su Governo Societario e Assetti Proprietari.

Sulla base degli esiti dell'autovalutazione di cui sopra, delle Disposizioni di Vigilanza e delle ulteriori specifiche indicazioni fornite dalla BCE e dalla Banca d'Italia, il Consiglio di Sorveglianza e il Consiglio di Gestione, alla luce della recente adozione del nuovo modello di *governance* e in vista del prossimo rinnovo degli Organi sociali hanno predisposto uno specifico documento volto a identificare i criteri di composizione qualitativa e quantitativa del nuovo Consiglio di Amministrazione, tenendo conto anche delle specifiche funzioni che il sistema monistico assegna ad alcuni dei propri esponenti. Il documento è stato pubblicato a supporto della presentazione delle liste dei candidati e contiene raccomandazioni volte a garantire che, ai fini della nomina degli amministratori di Intesa Sanpaolo, gli azionisti

possano formulare proposte coerenti con i profili di miglioramento individuati dai Consigli, le vigenti disposizioni di vigilanza nazionali e comunitarie nonché le raccomandazioni contenute nelle linee guida emanate in materia.

Con riferimento al sistema dei controlli interni, al sistema informativo e alla continuità operativa, nel corso del 2015 e nei primi mesi del 2016 - con il supporto del Comitato per il Controllo interno e del Comitato Rischi - il Consiglio di Sorveglianza ha approvato la proposta di aggiornamento del Regolamento dei Sistemi dei Controlli Interni Integrato ("Regolamento SCII"), con riferimento al quale si rinvia al successivo punto 3, e il piano di continuità operativa.

Inoltre il Consiglio di Sorveglianza, con il supporto del Comitato per il Controllo Interno e del Comitato Rischi per i profili di rispettiva competenza:

- ha esaminato la relazione periodica predisposta dalla Direzione Affari Societari e Partecipazioni in attuazione delle vigenti Politiche di Gruppo in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie. In tale ambito, il Consiglio è stato informato, altresì, in merito alle operazioni di acquisizione di partecipazioni, o di altri investimenti indiretti in *equity*, volte al recupero dei crediti;
- ha esaminato la relazione annuale delle funzioni di controllo ai sensi del Regolamento SCII e la relazione della funzione di Compliance sui profili applicativi e sulla conformità alla normativa del piano di investimento destinato ai dipendenti del Gruppo (LECOIP), che è stata inviata a Banca d'Italia come richiesto in occasione dell'emissione del provvedimento autorizzativo delle modifiche statuarie e del riacquisto di azioni Intesa Sanpaolo finalizzati all'attuazione del Piano stesso;
- ha adottato le Regole di Gruppo in materia di *tax compliance* e ha aggiornato le Linee Guida di Compliance di Gruppo;
- con il contributo del Comitato Nomine, ha nominato i nuovi Chief Compliance Officer e Group Risk Manager nonché il nuovo responsabile della Direzione Internal Auditing (vedi punto 3.2).

Particolare attenzione è stata riservata al rispetto delle norme in materia di antiriciclaggio, con il supporto dell'Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/2001 ("Organismo di Vigilanza") al quale compete la vigilanza sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del "Modello di organizzazione, gestione e controllo" adottato dalla Banca ai sensi del citato Decreto. In tale ambito, il Consiglio ha aggiornato le Linee Guida per il contrasto ai fenomeni di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo e per la gestione degli embarghi (vedi punto 3.2.2).

Con il supporto del Comitato per il Controllo Interno, il Consiglio di Sorveglianza è stato informato in merito agli adempimenti connessi con l'emanazione della normativa Foreign Account Tax Compliance Act (FATCA), volta a identificare tutti gli investitori statunitensi che detengono rapporti finanziari presso istituzioni finanziarie localizzate al di fuori degli Stati Uniti. A tale riguardo, il Consiglio è stato informato che ciascuna delle istituzioni finanziarie del Gruppo è *compliant* con la normativa e che tutte le entità del Gruppo, incluse nel perimetro di applicazione individuato, hanno inviato la prima segnalazione di propri clienti statunitensi secondo le modalità e le tempistiche definite dalle rispettive Autorità locali e dall'Autorità Fiscale Americana (IRS), senza che si rilevassero criticità di rilievo.

Sempre con riferimento all'osservanza della normativa finanziaria statunitense, il Consiglio di Sorveglianza, attraverso il Comitato Rischi, è stato informato in merito alla necessità di adempiere a una serie di obblighi normativi sottesi al Dodd Frank Act che impone alle banche che vogliano operare con controparti americane in derivati Over The Counter (OTC) la registrazione come Swap Dealer presso la Commodity Future Trading Commission (Autorità incaricata di supervisionare tale attività). In tale ambito, il Consiglio, con il supporto del Comitato per il Controllo Interno, ha analizzato i risvolti connessi con l'introduzione della Volcker Rule - che costituisce parte del Dodd Frank Act - e dei provvedimenti adottati da Intesa Sanpaolo al fine di assicurare la sua conformità alla normativa, tra i quali l'adozione di un articolato Compliance Program. Il Gruppo è soggetto al Dodd Frank Act e alla Volcker Rule in ragione della presenza della filiale di Intesa Sanpaolo a New York e dell'affiliata statunitense Banca IMI Securities.

Per quanto attiene nello specifico alla filiale di New York, il Consiglio di Sorveglianza ha preso atto che il Department of Financial Services dello stato di New York – in accordo con la Federal Reserve Bank of New York – ha esteso la Transaction Review effettuata nel 2007 e nel 2008, utilizzando una nuova società di consulenza indipendente e ampliando il periodo oggetto di analisi. Al riguardo, il consulente è stato incaricato di analizzare i pagamenti degli anni 2005 e 2006 nonché di esaminare le attuali *policy* e procedure antiriciclaggio in essere presso la filiale di New York. Quanto alle transazioni effettuate negli anni 2005 e 2006, l'analisi del consulente dovrebbe completarsi nel corso del 2016. Con riferimento invece all'analisi delle *policy* e procedure antiriciclaggio in essere, gli esiti preliminari hanno evidenziato una forte cultura di *compliance* all'interno della filiale, l'adeguatezza dell'impianto di regole e controlli e l'assenza di omesse segnalazioni di operazioni sospette e di violazioni di norme Office of Foreign Assets Control (OFAC). Il *report* definitivo a tale ultimo proposito dovrebbe essere consegnato entro la primavera 2016. Intesa Sanpaolo ha già predisposto, sulla base delle evidenze disponibili, una ipotesi di azioni per far fronte a taluni punti di attenzione rilevati. Le Autorità statunitensi, prendendo atto del lavoro svolto, hanno espresso apprezzamento per l'approccio di piena collaborazione dimostrato dalla Banca.

Il Consiglio di Sorveglianza svolge inoltre, nel continuo, anche una verifica sull'osservanza dell'atto costitutivo.

A tale riguardo nel corso del 2015, preso atto della riduzione del numero dei componenti del Consiglio di Gestione a seguito delle dimissioni di due esponenti, il Consiglio – con il supporto del Comitato Nomine e di un parere legale – non ha ritenuto opportuno procedere all'integrazione dell'Organo nella prospettiva dell'integrale rinnovo della *governance* della Banca nella primavera 2016 e dell'orientamento a suo tempo espresso dalla Banca d'Italia in ordine al progressivo recepimento delle Disposizioni di Vigilanza in materia di governo societario e, in particolare, di composizione degli Organi.

In relazione alle candidature alla composizione del nuovo Consiglio di Amministrazione, il Consiglio di Sorveglianza verificherà, con il supporto del Comitato per il Controllo Interno e ai sensi dell'art. 14 dello Statuto, approvato dall'Assemblea Straordinaria del 26 febbraio 2016, le liste depositate dai soci e l'assenza di collegamenti tra le stesse.

Con riferimento alle previsioni dell'art. 2408 del codice civile, si segnala che il Presidente del Consiglio di Sorveglianza, nel 2015, ha ricevuto una denuncia da parte di un azionista in relazione a un presunto danno cagionato alla Banca in conseguenza dell'adesione al piano di ristrutturazione della società Risanamento. Il Consiglio di Sorveglianza, per il tramite del Comitato per il Controllo Interno, ha approfondito tutti i profili evidenziati dall'azionista avvalendosi anche delle competenti strutture della Banca – ivi compresa la Direzione Internal Auditing – che hanno fornito adeguata documentazione a supporto. In esito a detta verifica, non sono state riscontrate anomalie nell'operatività della Banca meritevoli di censura.

Nei primi mesi del 2016, è pervenuta un'ulteriore denuncia ai sensi dell'art. 2408 del codice civile, a seguito delle vicende che hanno visto coinvolto un Consigliere di Sorveglianza in relazione all'incarico dallo stesso ricoperto presso società esterne al Gruppo. Al riguardo, in ottica cautelare, l'esponente si è autosospeso dall'incarico di Consigliere. Le verifiche interne sono in corso e l'Organo di controllo della Banca si riserva di darne conto nell'ambito della prossima relazione all'Assemblea ai sensi dell'art. 153 TUF. Dalle prime evidenze, la denuncia atterrebbe a fatti che non riguardano la gestione di Intesa Sanpaolo e, pertanto, sarebbe inconferente.

Del tutto infondata risulta altresì l'ulteriore denuncia presentata dallo stesso azionista successivamente all'Assemblea Straordinaria dello scorso 26 febbraio in merito allo svolgimento della medesima e, in particolare, alla impossibilità di esaminare l'istanza di revoca del Consigliere, come del resto argomentato dal Presidente del Consiglio di Sorveglianza nel corso della medesima Assemblea.

Per quanto concerne gli esposti indirizzati al Consiglio di Sorveglianza o direttamente ai suoi componenti, nel 2015 ne sono pervenuti 18 riconducibili all'attività caratteristica della Banca. Tramite le funzioni competenti, attivate dal Servizio Assistenza Clienti e Reclami, ogni esposto è stato oggetto delle opportune verifiche anche con riguardo al necessario riscontro e, in

5)
Denunce

6)
Esposti

taluni casi, al raggiungimento di un accordo con il reclamante. Nel complesso, gli accertamenti svolti in proposito non hanno fatto emergere omissioni o irregolarità rilevanti.

Inoltre, il Consiglio di Sorveglianza ha espresso i pareri che lo Statuto attribuisce all'Organo di controllo, con riferimento in particolare alla nomina del Dirigente Preposto, ai sensi dell'art. 154-bis del TUF.

9)
Pareri

Con riferimento all'attività degli Organi collegiali della Banca e alla regolarità delle relative adunanze, nel corso del 2015 si sono tenute le seguenti riunioni:

10)
Riunioni

- n. 1 dell'Assemblea degli Azionisti;
- n. 14 del Consiglio di Sorveglianza;
- n. 21 del Consiglio di Gestione, alle quali hanno partecipato, a norma di Statuto, i componenti del Comitato per il Controllo Interno e ha assistito il Consigliere Segretario, mentre non vi hanno preso parte il Presidente né i restanti membri del Consiglio di Sorveglianza;
- n. 48 del Comitato per il Controllo Interno;
- n. 5 del Comitato Nomine;
- n. 17 del Comitato Remunerazioni;
- n. 38 del Comitato Rischi;
- n. 15 del Comitato per le Operazioni con le Parti Correlate;
- n. 24 della Commissione Governance.

Come già riferito, i componenti degli Organi collegiali sono altresì stati coinvolti in attività di tipo seminariale, dedicati in particolare al presidio dei rischi e alla governance aziendale.

2. Attività di vigilanza sul rispetto dei principi di corretta amministrazione

Il Consiglio di Sorveglianza dà atto di avere, anche tramite i Comitati, acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di competenza, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, tramite acquisizione di informazioni e incontri periodici con i responsabili delle principali funzioni aziendali e con il Dirigente Preposto.

Il Consiglio, anche in relazione ai compiti attribuitigli dallo Statuto con riferimento alla funzione di supervisione strategica, ha:

- acquisito con periodicità di regola trimestrale, nel rispetto del disposto dell'art. 150, comma 1 del TUF, informazioni sull'attività svolta, sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale anche con parti correlate, effettuate dalla Banca e dalle società controllate. A tale riguardo, il Consiglio di Sorveglianza e i Comitati competenti beneficiano di costanti flussi informativi tra le strutture della Banca e il Consigliere Delegato, tra questi e il Consiglio di Gestione nonché tra quest'ultimo e il Consiglio di Sorveglianza. Tale scambio di informazioni è arricchito da incontri periodici tra il Comitato per il Controllo Interno e il Consigliere Delegato, prevalentemente finalizzati alla funzionalità e all'efficacia del sistema dei controlli interni, e dall'invio al Presidente del Consiglio di Gestione e al Consigliere Delegato delle relazioni semestrali di tale Comitato sull'attività svolta;
- svolto, anche per il tramite delle funzioni di controllo interno, attività di vigilanza sull'osservanza delle disposizioni in materia di adempimenti previsti per le suddette operazioni, riscontrando come le stesse fossero conformi alla legge e allo Statuto e non fossero manifestamente imprudenti o azzardate, in conflitto di interessi, in contrasto con le delibere assunte dall'Assemblea o, comunque, tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale. A tale riguardo, nel corso del 2015, il Consiglio di Sorveglianza, previo esame del Comitato Rischi, ha approvato l'aggiornamento delle Linee Guida per il governo delle operazioni di maggior rilievo di Gruppo;
- ricevuto dal Consiglio di Gestione un'informativa in merito ai controlli svolti sull'andamento delle succursali estere, in modo da effettuare una valutazione complessiva del loro andamento sotto il profilo del reddito prodotto e dei rischi assunti.

Nello specifico, con riferimento alla funzione di vigilanza sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, il Consiglio di Sorveglianza è tenuto a:

- (i) verificare e approfondire cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali e delle eventuali lacune degli assetti organizzativi e contabili.

A tale fine, il Consiglio di Sorveglianza ha ottenuto dal Consiglio di Gestione periodiche informazioni sui principali dati dell'andamento gestionale di periodo e di confronto con il sistema.

Alla luce delle informazioni ricevute, non sono state riscontrate operazioni atipiche e/o inusuali con terzi, parti correlate o infragruppo suscettibili di dar luogo a dubbi in ordine alla correttezza/completezza dell'informazione in bilancio, ai conflitti d'interesse, alla salvaguardia del patrimonio aziendale, alla tutela degli azionisti di minoranza.

Il Consiglio di Gestione, nelle Relazioni sulla gestione e nelle Note integrative concernenti i progetti di bilancio di esercizio e consolidato al 31 dicembre 2015, ha adeguatamente segnalato e illustrato le principali operazioni con parti correlate di maggiore rilevanza infragruppo (esenti ai sensi del Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con parti correlate di Intesa Sanpaolo e soggetti collegati di Gruppo, dall'iter deliberativo aggravato e dall'obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato), di natura ordinaria o ricorrente e operazioni specifiche;

- (ii) valutare la correttezza delle regole e dei criteri generali predisposti dal Consiglio di Gestione per la deliberazione ed esecuzione delle operazioni con parti correlate e soggetti collegati e, in generale, sui conflitti d'interesse.

Con specifico riferimento all'operatività con parti correlate e soggetti collegati – che recepisce le disposizioni societarie civilistiche (artt. 2391 e 2391-bis c.c.), il Regolamento Consob adottato con deliberazione 17221 del 12 marzo 2010 e successive modifiche nonché la normativa emanata dalla Banca d'Italia in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di soggetti collegati – si ribadisce il ruolo assegnato al Comitato istituito a tal fine nell'ambito del Consiglio di Sorveglianza.

Detto Comitato – le cui competenze non attengono ai compensi delle parti correlate, dei quali è investito il Comitato Remunerazioni – nel 2015 ha esaminato 43 operazioni, delle quali 40 di minore rilevanza, 2 “delibere quadro” (di cui 1 infragruppo) in materia creditizia che sono state considerate prudenzialmente di maggiore rilevanza, nonché 1 benessere non vincolante a favore di una controllata per un'operazione di maggiore rilevanza. Per ciascuna operazione il Comitato ha espresso un parere favorevole motivato, non vincolante.

Con riguardo alla disciplina dei conflitti d'interesse, la Banca si è dotata di un complesso organico di norme in ottemperanza alla normativa di riferimento. La disciplina aziendale è stata oggetto di verifica anche nel 2015 da parte delle funzioni di controllo interno, che ha portato all'approvazione dell'aggiornamento delle regole in materia di operazioni personali;

- (iii) ricevere dai Consiglieri di Gestione notizie degli interessi che gli stessi abbiano, per conto proprio o di terzi, in relazione alle decisioni del Consiglio di Gestione, unitamente a ogni informativa rilevante per apprezzarne l'entità e la portata dell'interesse medesimo.

A tale proposito i componenti del Consiglio di Sorveglianza, anche nel 2015 sono stati coinvolti, ai sensi della citata disciplina dell'art. 136 del Testo Unico Bancario, nell'espressione del voto favorevole necessario al fine dell'efficacia delle deliberazioni del Consiglio di Gestione.

A norma di Statuto, i Consiglieri di Sorveglianza che, in una determinata operazione della Banca rilevante ai sensi dello Statuto stesso (quali le operazioni strategiche), abbiano interessi per conto proprio o di terzi, devono darne notizia precisandone la natura, i termini, l'origine e la portata; la deliberazione del Consiglio di Sorveglianza deve adeguatamente motivare le ragioni e la convenienza dell'operazione per la Banca. Nel 2015 non sono state sottoposte al Consiglio operazioni della specie.

Avuto riguardo a quanto sopra, si conferma che i principi di corretta amministrazione risultano essere stati costantemente applicati.

- 3. **Attività di vigilanza sull'adeguatezza della struttura organizzativa della società per gli aspetti di competenza e del sistema di controllo interno**

2)
Operazioni atipiche o inusuali

3)
Adeguatezza delle informazioni

2.3)
Operazioni infragruppo e con parti correlate

11)
Principi di corretta amministrazione

3.1 L'adeguatezza della struttura organizzativa

La Relazione su Governo Societario e Assetti Proprietari, alla quale si rinvia, descrive la struttura organizzativa e operativa di Intesa Sanpaolo, il cui funzionamento è definito da un apposito Regolamento di Gruppo che costituisce la disciplina di riferimento alla quale ricondurre i rapporti fra Intesa Sanpaolo e le società del Gruppo nonché tra queste ultime, nel rispetto di quanto previsto dalla normativa di vigilanza che assegna alla Capogruppo la responsabilità di assicurare, attraverso l'attività di direzione e coordinamento, la coerenza complessiva dell'assetto di governo.

Nel corso del 2015, in ottemperanza a quanto previsto dal Piano d'Impresa 2014-2017, sono proseguite le attività di evoluzione e riorganizzazione di detta struttura, articolata in Business Unit, Aree di Responsabilità e Direzioni Centrali. Si ricorda che il Piano, confermato il modello di *business* di banca orientata al supporto dell'economia reale e l'organizzazione divisionale, ha previsto interventi su tutte le leve gestionali allo scopo di valorizzare le attività esistenti, sviluppare nuovi motori per la crescita e utilizzare efficientemente il capitale.

In tale ottica, nel quadro delle principali iniziative progettuali finalizzate al raggiungimento degli obiettivi di Piano, si segnalano le seguenti modifiche organizzative:

- Area di Governo del Chief Risk Officer: riorganizzazione dell'intera area con la suddivisione delle competenze tra il Group Risk Manager, che si avvale di apposite Divisioni specialistiche per svolgimento delle proprie funzioni, e il Servizio Validazione Interna; evoluzione organizzativa prospettica;
- Area di Governo del Chief Compliance Officer: creata anche al fine di recepire sotto l'aspetto organizzativo le nuove Disposizioni di Vigilanza in materia di controlli. A tale Area risponde, tra gli altri, la nuova Direzione Centrale Antiriciclaggio;
- Direzione Internal Auditing: riorganizzazione della Direzione a seguito della nomina del nuovo responsabile;
- Area di Governo del Chief Financial Officer: costituzione della Direzione Data Office, riorganizzazione della Direzione Tesoreria, della Direzione Controllo di Gestione e della Direzione Amministrazione e Fiscale a seguito della nomina del nuovo Dirigente Preposto;
- Area di Governo del Chief Operating Officer: riorganizzazione di Intesa Sanpaolo Group Services e della Direzione Risorse Umane;
- Area di Governo del Chief Lending Officer: esame della nuova organizzazione del processo del credito;
- Divisione Corporate e Investment Banking: proseguimento delle variazioni organizzative nei vari ambiti divisionali;
- Divisione Banca dei Territori: nomina del nuovo responsabile;
- Unità Tutela Aziendale: nomina del nuovo responsabile.

Relativamente alle società del Gruppo, si rileva il riassetto organizzativo del comparto del credito al consumo tramite l'integrazione in Intesa Sanpaolo delle relative attività *captive* e delle sofferenze di Intesa Sanpaolo Personal Finance, ora ridenominata Accedo e dedicata allo sviluppo della cessione del quinto e del prestito finalizzato. La razionalizzazione societaria si è concretizzata anche con la fusione per incorporazione in Intesa Sanpaolo di Banca di Trento e Bolzano, Banca Monte Parma, Cassa di Risparmio di Civitavecchia, Cassa di Risparmio di Rieti e di Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo.

È inoltre proseguita l'azione di sviluppo internazionale del Gruppo mediante la costituzione di Intesa Sanpaolo Brasil SA – Banco Multiplo e l'avvio del progetto di costituzione di una Wealth Management Company nella Repubblica Popolare Cinese.

Il Consiglio di Sorveglianza – con il contributo del Comitato per il Controllo Interno e del Comitato Rischi – ha continuato la ricognizione delle principali unità di *governance* e di *business* di Intesa Sanpaolo e delle società del Gruppo. Particolare attenzione è stata rivolta alla struttura organizzativa, ai meccanismi di governo dei rischi e alle procedure a supporto dell'attività svolta e dei sistemi necessari per l'operatività.

In tale contesto, il Comitato per il Controllo Interno nel corso del 2015 ha incontrato i referenti:

- della Direzione International and Regulatory Affairs, anche per ricevere approfondimenti

in merito alle nuove Disposizioni di Banca d'Italia in consultazione in materia di sanzioni e procedura sanzionatoria amministrativa;

- dell'Area di Governo del Chief Lending Officer per esaminare il nuovo Regolamento del Comitato Crediti di Gruppo;
- della Divisione Banca dei Territori, per analizzare il nuovo modello di controllo della Divisione e lo stato avanzamento lavori della sua messa in opera;
- dell'Area di Governo del Chief Operating Officer per ricevere un approfondimento in merito alle modalità di gestione delle risorse umane, all'organizzazione, ai sistemi IT, alla formazione nonché alle modalità di indirizzo e coordinamento delle società del Gruppo;
- dell'Area di Governo del Chief Compliance Officer per valutarne il nuovo modello organizzativo;
- della Direzione Internal Auditing, a seguito della riorganizzazione interna conseguente alla nomina del nuovo responsabile, anche per valutare l'attività di *audit* svolta sulla Divisione Banca dei Territori;
- della Direzione Risorse Umane, con l'obiettivo di effettuare un approfondimento in merito alla struttura organizzativa della Direzione, al sistema di remunerazione e incentivazione, alla politica di rotazione del personale, ai piani di successione, e alla formazione erogata ai dipendenti. Taluni aspetti dell'incontro sono stati esaminati dal Comitato anche in qualità di Organismo di Vigilanza per quanto di relativa competenza.

Il Comitato per il Controllo Interno nel corso del 2015, insieme al Comitato Rischi, ha inoltre effettuato incontri con i responsabili:

- del Polo Assicurativo per approfondire le linee strategiche, i profili organizzativi e il sistema dei controlli interni della Divisione Insurance, nonché lo stato avanzamento lavori del cantiere Solvency 2;
- della Capital Light Bank per esaminare la *mission*, gli aspetti strategici, la struttura organizzativa, il funzionamento e i risultati della Business Unit nonché per ricevere un aggiornamento sul progetto K-Equity;
- della Divisione Banche Estere per valutare la strategia di sviluppo della presenza internazionale del Gruppo, in particolare in Ungheria e Russia, il sistema dei controlli di primo e secondo livello, i sistemi IT e i finanziamenti erogati dalle controllate estere in valuta diversa da quella locale;
- della Divisione Private Banking per esaminare l'evoluzione organizzativa del comparto, gli aspetti strategici, gli aspetti inerenti il sistema dei controlli, il rispetto della normativa Mifid, il presidio dei rischi operativi e reputazionali e per esaminare le politiche creditizie della Divisione;
- della Divisione Asset Management al fine di approfondire la struttura e la *mission* della Divisione, i principali dati operativi, gli aspetti strategici, il sistema dei controlli interni, il presidio dei rischi, i meccanismi di *performance fee*, il processo di costruzione dei prodotti e le politiche di investimento.

Alle riunioni ha di norma preso parte la Direzione Internal Auditing, che ha fornito il proprio contributo in relazione ai compiti e alle attività svolte dal Comitato e rappresentato le proprie evidenze in merito alle tematiche esaminate.

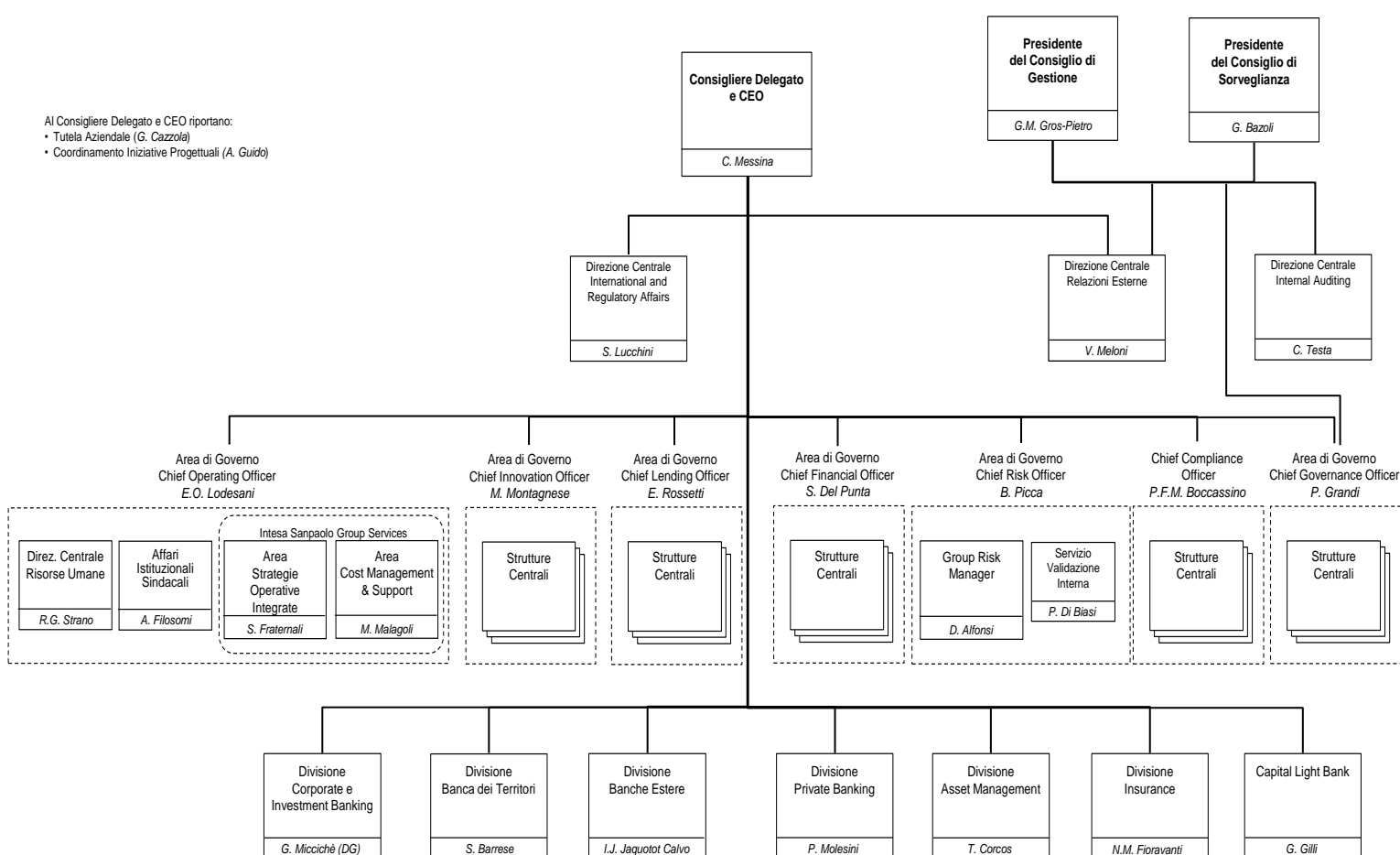
Il Comitato Rischi ha altresì incontrato autonomamente:

- il Chief Lending Officer, per approfondire - per gli aspetti di propria competenza - il processo del credito, la struttura organizzativa e il funzionamento di tale Area di Governo nonché il sistema delle deleghe in materia di erogazione del credito e il funzionamento del Comitato Crediti. Il Comitato si è altresì soffermato sulle modalità di valutazione dei crediti deteriorati e sulla trasformazione dei crediti in partecipazioni;
- il Chief Financial Officer, allo scopo di effettuare alcuni approfondimenti in tema di *segment reporting* (con particolare riferimento a quello relativo ai risultati del "Centro di Governo") nonché di modalità di gestione dei Tassi Interni di Trasferimento (con focus sulle regole attuative);
- il responsabile della Capital Light Bank, per le valutazioni di propria competenza in merito alla rilevanza strategica di taluni investimenti del Gruppo nelle infrastrutture.

Il Comitato Rischi ha infine esaminato, alla presenza del Chief Risk Officer, l'aggiornamento dei Regolamenti del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo e del Comitato Governo dei Rischi di Gruppo (quest'ultimo anche insieme al responsabile della Direzione Affari Societari e Partecipazioni) e ricevuto informativa circa il piano di evoluzione del modello tecnologico di Gruppo da parte della Direzione Sistemi Informativi.

Con riferimento al sistema dei controlli interni, anche nel 2015 ha trovato conferma il modello organizzativo basato su tre livelli di governo (gestione del *business*; controllo del rischio e di conformità alle norme; *audit* interno) e caratterizzato dalla segregazione delle funzioni di gestione da quelle di controllo del rischio. Il Comitato per il Controllo Interno si è accertato del corretto funzionamento delle funzioni di controllo interno della Banca, verificandone altresì la composizione quali-quantitativa.

Di seguito, si rappresenta l'organigramma di Intesa Sanpaolo S.p.A. alla data odierna.



3.2 L'adeguatezza del sistema dei controlli interni

Il sistema dei controlli interni, come già evidenziato nelle precedenti Relazioni, è strutturato su tre livelli:

- i controlli di linea effettuati dalle strutture operative (da chi pone in atto le attività e dai controlli di tipo gerarchico), incorporati nelle procedure o insiti nell'ambito delle attività di *back-office*;
- i controlli di secondo livello che fanno capo al Chief Risk Officer e al Chief Compliance Officer, che allo stato comprendono:
 - i controlli sulla gestione dei rischi, affidati ad apposita funzione (Group Risk Manager), che hanno l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione

13)
Sistema
di
controllo
interno

del rischio, verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie strutture operative e controllare la coerenza delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati;

- la validazione dei modelli interni, operativi o in fase di sviluppo, affidati ad apposita funzione (Servizio Validazione Interna) con il compito di valutare su base continuativa i sistemi di gestione e di misurazione dei rischi in termini di modelli, processi, infrastrutture informatiche nonché la loro rispondenza nel tempo alle prescrizioni normative, alle esigenze aziendali e all'evoluzione del mercato di riferimento;
- i controlli di secondo livello sulla conformità alle norme (affidati al Chief Compliance Officer), che hanno l'obiettivo di evitare di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni alla reputazione della Banca in conseguenza di violazione di norme imperative ovvero di autoregolamentazione; tra questi rientrano i controlli in materia di antiriciclaggio, affidati ad apposita funzione (Direzione Antiriciclaggio), con il compito di assicurare il presidio del rischio di non conformità in materia di antiriciclaggio, contrasto al finanziamento del terrorismo e gestione degli embarghi;

(iii) l'attività di revisione interna, assicurata dalla Direzione Internal Auditing, struttura indipendente da quelle operative che svolge i controlli di terzo livello, volti a individuare eventuali andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

Il sistema dei controlli è ampiamente rappresentato nell'ambito della Relazione su Governo Societario e Assetti Proprietari, alla quale si rinvia, e vede il coinvolgimento degli Organi collegiali, del Dirigente Preposto e delle apposite funzioni di controllo interno, oltre all'Organismo di Vigilanza, di cui *infra*. Anche la Società di Revisione, per quanto di competenza, rientra nell'ambito del sistema dei controlli.

Detto sistema ha nel ruolo qualificato del Comitato per il Controllo Interno il punto di riferimento continuo delle strutture e funzioni di controllo interno; ciò consente uno stretto collegamento con il Consiglio di Sorveglianza, posto al vertice del complessivo sistema dei controlli. In tale qualità il Consiglio di Sorveglianza riceve un costante flusso informativo attraverso l'operatività dei Comitati e dai responsabili delle funzioni di controllo.

Come anticipato, nel corso dell'anno è stato altresì aggiornato il Regolamento SCII, che definisce i principi di riferimento, le responsabilità degli Organi e delle funzioni con compiti di controllo e individua le modalità di coordinamento e i flussi informativi che favoriscono l'integrazione del sistema dei controlli interni a livello di Gruppo. Il documento recepisce tra l'altro alcune modifiche organizzative intercorse connesse alla revisione dell'assetto delle Funzioni Aziendali di Controllo ("FAC").

3.2.1 L'attività svolta dai preposti alle funzioni di controllo interno

Si evidenzia anzitutto che il Comitato Rischi effettua incontri periodici con il Chief Risk Officer, nel cui ambito vengono approfondite le considerazioni sui rischi cui il Gruppo è esposto, anche in ottica previsionale.

L'interazione con l'Area di Governo della quale detto interlocutore è responsabile avviene anche mediante riunioni con il Group Risk Manager e il Servizio Validazione Interna.

Nel 2015 il Group Risk Manager ha presentato ai competenti Comitati consiliari:

- il Tableau de Bord dei rischi con periodicità trimestrale, fornendo il monitoraggio del profilo di rischio complessivo del Gruppo - con approfondimenti sull'adeguatezza patrimoniale, la liquidità e i rischi specifici - e attestandone la coerenza con la propensione al rischio determinata dagli Organi;
- il Tableau de Bord delle criticità, la Relazione annuale delle attività svolte e la pianificazione per l'esercizio successivo;
- lo stato di avanzamento del piano degli interventi correttivi richiesti da Banca d'Italia nonché lo stato di avanzamento dell'estensione dei sistemi interni di misurazione dei rischi creditizi, operativi e di mercato per il calcolo dei requisiti patrimoniali, fornendo gli aggiornamenti e approfondimenti richiesti.

Inoltre, le strutture del Group Risk Manager hanno fornito ai competenti Comitati specifiche informative e delucidazioni con riferimento:

-
- all'aggiornamento trimestrale dell'*action plan* sul rischio di controparte;
 - ai profili di coinvolgimento del Risk Management in relazione alle Operazioni di Maggior Rilievo;
 - al sistema Continuous Linked Settlement con riferimento alla struttura, alle misure di *contingency* e mitigazione dei rischi nonché all'utilizzo del sistema in Intesa Sanpaolo, alla presenza del Chief Financial Officer;
 - al riscontro alla lettera della BCE in merito allo stato avanzamento lavori che conseguono alla Asset Quality Review, con il supporto della Direzione Amministrazione e Fiscale, della Direzione Personale e Organizzazione, della Capital Light Bank, della Direzione International e Regulatory Affairs e del Chief Lending Officer;
 - all'approfondimento sulle polizze di copertura assicurative per i rischi operativi;
 - all'approfondimento in merito ai contenuti della Relazione Forward Looking Assessment of Own Risk (FLAOR) riguardante il Polo Assicurativo del Gruppo;
 - all'approfondimento in merito al governo dei rischi reputazionali di Gruppo;
 - alla relazione prevista dall'art. 13 del Regolamento congiunto Consob-Banca d'Italia ai sensi dell'art. 6 comma 2-bis del TUF, in materia di prestazione dei servizi e attività di investimento;
 - all'evoluzione del portafoglio crediti, con il dettaglio della sua dinamica, composizione, qualità e dell'evoluzione del credito deteriorato;
 - alla valutazione periodica in merito alla coerenza tra *rating* esterni e *rating* interni, come richiesto dalla Banca d'Italia.

La Validazione Interna, come richiesto dall'Autorità di Vigilanza e nell'ambito delle proprie funzioni, ha presentato ai competenti Comitati consiliari e al Consiglio di Sorveglianza il periodico Tableau de Bord, la pianificazione per l'esercizio successivo nonché le relazioni annuali sugli esiti delle verifiche effettuate sullo stato di avanzamento del piano di estensione dei sistemi interni di misurazione dei rischi e sulla robustezza del processo ICAAP/ILAAP.

Il Chief Compliance Officer ha reso ai competenti Comitati consiliari le relazioni istituzionali e periodiche di propria competenza, tra cui la relazione annuale sull'attività svolta con il relativo Tableau de Bord, nonché il piano degli interventi previsti ai sensi della normativa di vigilanza di Banca d'Italia, la relazione ai sensi dell'art. 16 del Regolamento congiunto Consob-Banca d'Italia ai sensi dell'art. 6, comma 2-bis, del TUF, la relazione sui reclami ai sensi delle istruzioni di vigilanza in materia di trasparenza e la relazione ai sensi del D. Lgs. 231/2001. Inoltre, su richiesta dei Comitati, tale struttura ha fornito specifiche informative con riferimento:

- all'informativa in merito ai presidi specialistici di *tax compliance*;
- all'adeguamento alla comunicazione Consob del 22.12.2014 e agli orientamenti ESMA in tema di prodotti complessi;
- all'informativa in merito all'evoluzione dei controlli territoriali di *compliance* sulla Divisione Banca dei Territori;
- allo stato avanzamento lavori del progetto controlli di conformità di primo livello della Divisione Corporate e Investment Banking, anche alla presenza della predetta Divisione;
- alle regole in materia di prestazione di servizi alla clientela nei Paesi extra UE in cui Intesa Sanpaolo non ha una stabile organizzazione;
- al rischio ICT, anche con il coinvolgimento del Group Risk Manager;
- al rischio di condotta (*conduct risk*).

La Direzione Antiriciclaggio ha illustrato ai Comitati e all'Organismo di Vigilanza le proprie relazioni periodiche e *ad hoc* sulle attività svolte, come meglio dettagliato nel punto 3.2.2.

La Direzione Internal Auditing è la funzione primaria di cui si avvale il Consiglio di Sorveglianza per l'espletamento dei compiti di vigilanza e, attraverso il suo responsabile, partecipa di norma alle riunioni del Comitato per il Controllo Interno, tenendolo costantemente informato circa le attività svolte e quelle programmate, in linea con il piano delle verifiche approvato a inizio anno dal Consiglio di Gestione e dal Consiglio di Sorveglianza.

Nello svolgimento delle proprie funzioni, la Direzione predispone e condivide con il Comitato per il Controllo Interno, con cadenza di norma annuale, il Risk Assessment, il piano di Audit nonché i Key Performance Indicators da essa stessa individuati, al fine di monitorare l'efficacia delle proprie prestazioni.

A valle delle proprie attività, esprime almeno una volta all'anno le proprie considerazioni e valutazioni in merito al sistema del controllo interno nel suo complesso. La Relazione annuale della Direzione Internal Auditing assolve anche all'informativa sulle succursali estere, sulla funzionalità della governance delle SGR e sull'attività di revisione svolta sulle società del Gruppo.

Con cadenza trimestrale, la Direzione aggiorna il Comitato per il Controllo Interno e l'Organismo di Vigilanza in merito all'attività svolta, avvalendosi anche di un Tableau de Bord che evidenzia le principali criticità riscontrate e le azioni finalizzate al loro superamento; fornisce altresì un'informativa periodica sugli interventi effettuati che si sono conclusi con un giudizio di rischio alto.

La Direzione Internal Auditing cura anche la predisposizione dei seguenti documenti:

- la relazione annuale sulle verifiche svolte circa le modalità attraverso le quali viene assicurata la conformità delle prassi di remunerazione al contesto normativo. Gli esiti di tali verifiche sono rappresentati nella seconda parte della presente Relazione, alla quale si rinvia;
- la relazione annuale sull'attività di revisione interna di cui all'art. 14 del Regolamento congiunto Consob-Banca d'Italia ai sensi dell'art. 6, comma 2-bis, del TUF;
- l'analisi e l'autovalutazione del processo ICAAP/ILAAP;
- le relazioni annuali sui modelli interni per la misurazione dei rischi di credito, dei rischi di mercato e dei rischi operativi;
- la relazione sui controlli svolti sulle funzioni operative importanti o di controllo esternalizzate;
- le evidenze in merito ai programmi di Obbligazioni Bancarie Garantite in essere;
- la verifica della rendicontazione del Fondo Speciale Ricerca Applicata.

Nel corso del 2015, la Direzione Internal Auditing ha prodotto numerosi ulteriori rapporti informativi riguardanti evidenze emerse in corso d'anno, tra i quali si richiamano:

- l'informativa in merito alla controllata Fideuram Bank Lux a seguito delle richieste della BCE in merito ai requisiti prudenziali del Gruppo;
- l'informativa in merito alla riorganizzazione di Mediocredito Italiano, con riferimento all'integrazione delle realtà societarie confluite in Mediocredito quale Polo della finanza d'impresa di Intesa Sanpaolo;
- gli esiti degli accertamenti svolti sulle controllate SEB Société Européenne de Banque e LuxGest;
- l'aggiornamento in merito al funzionamento degli Audit Committee delle banche estere del Gruppo;
- gli accertamenti condotti sui processi di acquisto e sui fornitori della Banca;
- la cessione di crediti di CIB Ungheria a Intesa Sanpaolo successivamente cartolarizzati;
- le implementazioni al sistema dei controlli di Intesa Sanpaolo Private Banking;
- il processo del credito di Banca Intesa Russia;
- l'esito del rapporto circa la controllata ucraina Pravex Bank, con particolare riferimento ai crediti *non performing* e agli immobili reimpossessati;
- l'approfondimento svolto sul conferimento delle sofferenze *leasing* a Provis e le relative criticità emergenti dalla ricognizione effettuata sulle attività progettuali;
- le verifiche svolte a seguito dell'incidente operativo verificatosi presso il desk Commodity Trading di Banca IMI;
- l'approfondimento sui collocamenti da parte di Banca IMI di titoli subordinati emessi da Banca Marche, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, CariChieti e Cassa di Risparmio di Ferrara;
- le indagini svolte su presunte irregolarità perpetratesi presso la controllata Banca Intesa Beograd;
- le verifiche sul comparto del credito al consumo;
- le risultanze degli accertamenti relativi a fatti ripresi dagli organi di informazione che hanno visto il coinvolgimento del Gruppo.

Le FAC, in attuazione di quanto previsto dal Regolamento SCII, nel corso dei primi mesi del 2016 hanno presentato al Comitato per il Controllo Interno e al Comitato Rischi il nuovo Tableau de Bord Integrato dei tre livelli di controllo, che dà conto delle principali anomalie

emerse dall'analisi dei Tableau de Bord prodotti da ciascuna funzione.

Inoltre, le stesse funzioni, ciascuna per profili di competenza, hanno svolto ulteriori attività a fronte di specifiche richieste della Banca d'Italia e della BCE, i cui esiti sono stati rappresentati ai competenti Comitati consiliari, che hanno predisposto – ove richiesto – le proprie valutazioni per inoltrare alle Autorità.

Si rammenta che il Codice Etico attribuisce al Comitato per il Controllo Interno, anche in qualità di Organismo di Vigilanza, il compito di vigilare sul rispetto dei principi e dei valori contenuti nello stesso Codice con il supporto delle strutture deputate (Direzione Internal Auditing e Corporate Social Responsibility). A tale riguardo, il Comitato ha preso atto, senza osservazioni, della relazione annuale prodotta dalla Corporate Social Responsibility sull'attuazione dello stesso.

Si segnala altresì che il Comitato Rischi ha effettuato un incontro con il responsabile della Corporate Social Responsibility al fine di esaminare la proposta di modifica al Codice Etico di Gruppo, le Linee Guida del Rapporto di Sostenibilità 2015 alla luce delle ipotesi evolutive nonché l'analisi di *benchmarking* in merito agli indici etici dei principali *competitor*.

Infine si segnala che il Comitato per il Controllo Interno, coerentemente con quanto previsto dal Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato dalla Banca ai sensi del D. Lgs. 231/2001, ha analizzato le attività svolte dagli Organismi di Vigilanza delle società italiane del Gruppo.

3.2.2 L'Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. 231/2001

Nell'ambito del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato dalla Banca ai sensi del D. Lgs. 231/2001 ("Modello"), l'Organismo di Vigilanza si identifica con il Comitato che supporta il Consiglio di Sorveglianza nello svolgimento delle funzioni di vigilanza e controllo. Pertanto, nel gennaio 2015, a seguito della riorganizzazione dell'operatività del Consiglio di Sorveglianza e in continuità con l'esercizio precedente, sono stati nominati membri effettivi dell'Organismo di Vigilanza i componenti del Comitato per il Controllo Interno. Il Modello prevede anche la presenza di tre membri supplenti.

L'Organismo di Vigilanza ha il compito di vigilare sull'adeguatezza, sul funzionamento e sull'osservanza del Modello ai fini di prevenire e contrastare gli illeciti ai quali è applicabile il D. Lgs. 231/2001 in tema di responsabilità amministrativa della Banca nonché sull'osservanza delle disposizioni del D. Lgs. 231/2007 in tema di riciclaggio e finanziamento al terrorismo, essendo dotato di poteri di iniziativa in tal senso e potendo contare su di uno stanziamento dedicato al proprio funzionamento. L'attività è disciplinata dal Regolamento del Comitato per il Controllo Interno e dell'Organismo di Vigilanza.

L'Organismo si riunisce periodicamente vigilando sul rispetto delle prescrizioni contenute nel Modello, avvalendosi della Direzione Internal Auditing, nonché sull'efficienza, l'efficacia e l'adeguatezza del Modello stesso, con il supporto delle competenti Direzioni che fanno riferimento all'area del Chief Compliance Officer, ivi inclusa la Direzione Antiriciclaggio per la vigilanza sulle disposizioni contenute nel D. Lgs. 231/2007.

Nel 2015, l'Organismo si è riunito 29 volte, al fine di analizzare numerose tematiche riconducibili al rispetto e all'applicazione del Modello e ha riferito periodicamente al Consiglio di Gestione e al Consiglio di Sorveglianza in merito alla propria attività. L'Organismo ha ricevuto in particolare informative in merito:

- all'aggiornamento del Modello – presentato al Consiglio di Sorveglianza del 30 giugno – resosi necessario alla luce dell'evoluzione della normativa esterna (con particolare riferimento alla *voluntary disclosure* e al reato di autoriciclaggio), delle riorganizzazioni aziendali connesse all'attuazione del Piano di Impresa e dell'opportunità di introdurre alcuni interventi finalizzati al suo rafforzamento;
- alle attività periodiche e *ad hoc* in materia di D. Lgs. 231/2001 svolte dalla Direzione Internal Auditing e dalle competenti Direzioni che fanno riferimento all'area del Chief Compliance Officer, ivi incluse le relazioni sull'attività svolta, i Tableau de Bord e i piani di intervento;
- ai presidi antiriciclaggio, ivi comprese le segnalazioni ex art. 52 D. Lgs. 231/2007 poi trasmesse all'Autorità di Vigilanza, l'informativa trimestrale concernente le suddette

segnalazioni, le relazioni periodiche della Direzione Antiriciclaggio con il relativo Tableau de Bord, nonché il relativo piano degli interventi. In proposito, l'Organismo ha beneficiato di specifici approfondimenti: sullo stato avanzamento lavori delle attività di adeguamento dei presidi delle filiali e filiazioni estere della Divisione Corporate e Investment Banking nonché del relativo piano dei controlli; sugli esiti degli accertamenti ispettivi condotti da Banca su sei dipendenze di Intesa Sanpaolo; sulle verifiche svolte da Banca d'Italia sulla controllata Cassa di Risparmio del Veneto; sugli esiti del modello pilota 2014 per il Global AML Risk Assessment e sulle modalità di calcolo del rischio residuo aggregato a livello di Gruppo; sulle soluzioni finalizzate a evitare l'utilizzo irregolare della movimentazione virtuale del contante;

- al progetto finalizzato al rafforzamento dei presidi di gruppo in materia di anticorruzione;
- ai provvedimenti disciplinari e all'attività di formazione erogata ai dipendenti in tema di responsabilità amministrativa degli enti e normativa antiriciclaggio, che da quest'anno è avvenuta anche tramite l'esemplificazione delle casistiche di segnalazioni sospette;
- alla valutazione del sistema di gestione aziendale della salute e sicurezza nei cantieri, del presidio dei rischi in ambito *privacy* e a quelli legati alla salute e sicurezza sul lavoro; in proposito, l'Organismo ha ricevuto un dettagliato aggiornamento dal responsabile dell'Unità Tutela Aziendale in merito alle vertenze in corso.

Infine, l'Organismo ha esaminato gli esiti dell'*assessment* sul Modello, effettuato con il supporto di una società di consulenza indipendente e volto a identificare potenziali *driver* di rischio rinvenibili nei rapporti infragruppo con entità estere. Tale esercizio, pur non evidenziando esigenze di modifica del Modello 231, ha portato all'individuazione di alcuni ambiti di miglioramento dei meccanismi di governo dei rapporti tra Intesa Sanpaolo e le controllate estere; l'Organismo è impegnato a monitorare il piano degli interventi correttivi individuati.

3.2.3 Altre attività svolte dal Consiglio di Sorveglianza

Si rammenta che, come previsto dalle disposizioni in materia di vigilanza prudenziale e di governo societario, al Consiglio di Sorveglianza – quale Organo di supervisione strategica – competono le delibere in materia di strategia d'impresa, di governo dei rischi e di definizione del Risk Appetite Framework ("RAF"). Pertanto, in linea con il precedente esercizio, il Consiglio di Sorveglianza, tenuto conto degli orientamenti proposti dal Consiglio di Gestione e avvalendosi dei competenti Comitati consiliari, ha approvato:

- l'aggiornamento del RAF e dei correlati limiti operativi, con revisione della metodologia di calcolo del limite di massima esposizione per strumenti di incerta o difficile valutazione;
- le risultanze quantitative 2014/2017 del Internal Capital Adequacy Assessment Process (ICAAP) e del Internal Liquidity Adequacy Assessment Process (ILAAP);
- il Budget 2015, monitorando con il supporto del Comitato Rischi gli scostamenti andamentali su base periodica;
- il Group Recovery Plan per il 2015, prendendo atto delle attività di verifica effettuate nel corso del 2014 e della pianificazione dei controlli per il 2015, nonché l'adozione delle Linee Guida per il governo dei processi di redazione e attivazione dei Piani di Recovery;
- le Linee strategiche evolutive del sistema IT e l'adozione di specifiche Linee Guida di Data Governance, monitorando lo stato avanzamento lavori dei progetti RADAR e Big Financial Data;
- la proposta di innalzamento della soglia per la valutazione statistica delle Inadempienze Probabili (ex Incagli) e delle Sofferenze.

Sono stati inoltre presentati al Consiglio di Sorveglianza il Tableau de Bord dei rischi, con cadenza trimestrale, il citato Tableau de Bord Integrato dei controlli, con cadenza semestrale, nonché l'annuale Relazione di sintesi delle funzioni aziendali di controllo.

Il Consiglio di Sorveglianza ha altresì svolto verifiche in merito all'utilizzo dei sistemi interni di misurazione dei rischi e, su proposta del Consiglio di Gestione, ha approvato l'aggiornamento del piano di estensione alle società del Gruppo dei sistemi interni di misurazione del rischio di credito, di mercato e operativo, tenuto conto delle relazioni annuali della Validazione Interna e della Direzione Internal Auditing. In particolare il Consiglio di

Sorveglianza ha approvato:

- l'estensione del modello interno per i rischi di controparte al perimetro Securities Financing Transactions ai fini gestionali e successivamente l'inoltro formale dell'istanza alla BCE per l'autorizzazione all'estensione dell'utilizzo di tale metodo ai fini del calcolo del requisito patrimoniale per Intesa Sanpaolo e Banca IMI, prendendo altresì atto dell'inoltro dell'istanza per l'estensione del già validato modello interno sul rischio di controparte anche all'operatività in derivati OTC delle società della Divisione Banca dei Territori;
- l'inoltro alla BCE dell'istanza per l'adozione del nuovo modello Corporate per il rischio di credito (c.d. *model change*).

Proseguendo con le attività avviate nel corso dei precedenti esercizi, il Consiglio di Sorveglianza si è assicurato che l'impianto normativo interno fosse coerente con le disposizioni di legge e di Vigilanza in vigore nonché con l'evoluzione del contesto organizzativo del Gruppo. Su proposta del Consiglio di Gestione e previo esame favorevole dei competenti Comitati ha approvato, in particolare, l'adozione delle nuove Regole di Gruppo per la valutazione della conformità fiscale dei prodotti, dei servizi e delle operazioni proposti alla clientela, nonché le modifiche e gli aggiornamenti tra gli altri:

- delle Linee Guida per l'approvazione di nuovi prodotti, servizi, avvio di nuove attività e inserimento in nuovi mercati,
- delle Linee Guida per il rischio Paese,
- delle Linee Guida per il governo dell'informativa al Pubblico Pillar 3,
- delle Regole per la prestazione del servizio di consulenza e degli altri servizi di investimento,
- delle Regole per la misurazione e il controllo del rischio di tasso di interesse di Banking Book di Gruppo.

Inoltre, anche per il tramite dei competenti Comitati consiliari, ha esaminato temi di rilevanza strategica quali:

- l'esercizio di trasparenza promosso dall'EBA a livello comunitario,
- l'avvio del processo di dismissione della partecipazione della Banca nel capitale di Banca d'Italia,
- la rendicontazione periodica relativa alla gestione dei Tassi Interni di Trasferimento in deroga,
- i risultati del processo di valutazione della situazione complessiva di esposizione al rischio ICT.

Particolare attenzione è stata riservata, anche tramite approfondimenti specifici effettuati con il supporto dei competenti Comitati, agli accertamenti ispettivi promossi dalle Autorità di Vigilanza presso la Capogruppo e le controllate nel 2015 e nel primo trimestre del 2016. Sono state altresì portate all'attenzione del Consiglio varie comunicazioni della BCE con indicazioni di vigilanza prudenziale in tema – tra le altre cose - di politiche di dividendo e di incentivazione del personale.

In relazione alle verifiche ispettive effettuate dalla Banca d'Italia, che hanno riguardato la ex controllata Banca Monte Parma (ora incorporata in Intesa Sanpaolo) e la gestione dei reclami, la Capogruppo ha trasmesso le proprie osservazioni in merito agli interventi correttivi inerenti ai rilievi della Vigilanza. Analogamente, è stato approvato il piano per il recepimento delle linee di intervento della Lettera IVASS - Banca d'Italia del 26 agosto 2015 in materia di polizze abbinate ai finanziamenti. È stato inoltre effettuato il richiesto monitoraggio semestrale del piano di interventi per il rafforzamento dei presidi antiriciclaggio e antiterrorismo delle filiali e filiazioni estere della Divisione Corporate e Investment Banking, inviato a Banca d'Italia unitamente alle valutazioni del Consiglio di Sorveglianza.

In relazione alle verifiche ispettive effettuate dalla BCE, sono state espresse le considerazioni di Intesa Sanpaolo in ordine al verbale ispettivo e alla lettera di raccomandazioni in materia di rischio operativo IT, con specifico riferimento al presidio del rischio di credito, formulati in esito all'accesso ispettivo effettuato nel corso del 2015. Si è trattato del primo accertamento da quando è stato introdotto il SSM europeo. Il Consiglio seguirà, anche per il tramite dei Comitati e con il supporto della Direzione Internal Auditing, l'esecuzione delle attività progettuali, volte al superamento delle criticità evidenziate nel rispetto delle scadenze

previste.

Il Consiglio ha altresì ricevuto un'informativa in merito all'avvio, nel mese di febbraio 2016, di accertamenti ispettivi da parte della BCE sulla gestione del rischio di credito e di controparte e sulla gestione e controllo dei rischi di Intesa Sanpaolo.

In relazione alle verifiche ispettive effettuate dalla BCE sulle controllate estere, si sono conclusi gli accertamenti sulla Capital Position Calculation Accuracy della ungherese CIB Bank, che hanno riguardato la patrimonializzazione e i rischi operativi connessi, anche alla luce di recenti provvedimenti governativi locali. Le competenti funzioni della Capogruppo stanno implementando il richiesto piano di interventi.

Sono stati inoltre forniti periodici aggiornamenti sull'evoluzione del processo di ristrutturazione e aumento di capitale di Praxex Bank.

Il Consiglio di Sorveglianza, con il supporto del Comitato Remunerazioni, ha svolto i propri compiti e le proprie funzioni in materia di politiche e prassi di remunerazione secondo quanto disposto dallo Statuto, nel rispetto di ogni applicabile norma di legge e in conformità alle Disposizioni di Vigilanza in materia. Nel rinviare per maggiori dettagli alla specifica Relazione sulle remunerazioni, si segnalano in particolare:

- l'approvazione del *funding* del Bonus Pool 2015 e delle sue soglie di attivazione e la successiva verifica del conseguimento delle stesse;
- l'attestazione del conseguimento degli obiettivi prefissati ai fini dell'attivazione del sistema incentivante riservato ai Risk Taker riconducibili al perimetro del "personale più rilevante" indicato dalla Banca d'Italia, autorizzando il riconoscimento della componente variabile della retribuzione di spettanza.

Anche nel 2015, i flussi informativi nei confronti dei Comitati – e quindi, indirettamente, verso il Consiglio di Sorveglianza – da parte delle diverse strutture della Banca sono stati costanti. Oltre all'informativa periodica delle funzioni di controllo interno, significativa è quella resa dal Dirigente Preposto in merito alle attività svolte, alle eventuali criticità emerse e alle azioni avviate per il loro superamento nonché agli esiti delle valutazioni sul sistema dei controlli interni sull'informativa contabile e finanziaria.

A tale ultimo riguardo, tenuto conto delle proposte del Consiglio di Gestione e avvalendosi dei competenti Comitati, il Consiglio di Sorveglianza ha approvato:

- la proposta di adeguamento dei corrispettivi di KPMG per le attività svolte e da svolgere per la revisione dei bilanci della Capogruppo, a seguito delle attività aggiuntive derivanti dalla fusione di alcune controllate e dall'introduzione dell'IFRS 9;
- per gli esercizi futuri, in linea con quanto effettuato nel 2015 (vedi punto 5), il conferimento dell'incarico volontario a KPMG per la revisione limitata dei resoconti consolidati intermedi, alla luce di quanto previsto dal Regolamento UE 575/2013 in tema di inclusione degli utili di periodo nel capitale primario di classe 1.

Infine, come nei precedenti esercizi, il Consiglio di Sorveglianza ha approvato il Rapporto di Sostenibilità di Intesa Sanpaolo, documento in cui vengono illustrate le iniziative intraprese per coniugare il miglioramento della competitività della Banca con uno sviluppo sociale sostenibile.

3.3 La valutazione dell'adeguatezza del sistema dei controlli

Le funzioni di controllo della Banca, a conclusione dell'attività svolta nel 2015 così come rappresentata ai Consigli nell'ambito della citata Relazione di sintesi, hanno valutato complessivamente adeguato il presidio dei rischi per i profili di competenza.

Avuto riguardo a quanto sopra nonché all'esito dell'attività di vigilanza svolta e alle evidenze emerse negli incontri con la Società di Revisione, il Comitato per il Controllo Interno ha condiviso la valutazione delle funzioni aziendali di controllo, indicando nel contempo alcuni ambiti meritevoli di attenzione al fine di potenziare ulteriormente funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli.

Con specifico riferimento alle risultanze dell'attività di revisione del bilancio d'esercizio e del bilancio consolidato al 31 dicembre 2015, la Società di Revisione ha confermato che non sono emerse significative carenze nel sistema di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria.

Tanto premesso, il Consiglio di Sorveglianza fa proprie le considerazioni del Comitato per il Controllo Interno e ribadisce l'impegno a monitorare le aree dallo stesso richiamate nonché le tematiche esposte nel Tableau de Bord Integrato delle funzioni aziendali di controllo.

4. Attività di vigilanza sull'adeguatezza del sistema informativo contabile e sull'affidabilità di quest'ultimo nel rappresentare correttamente i fatti di gestione

4.1 L'adeguatezza del sistema informativo contabile

Il Consiglio di Sorveglianza, avvalendosi del supporto del Comitato Rischi e del Comitato per il Controllo Interno, ha vigilato sul grado di efficienza e di adeguatezza del sistema amministrativo contabile, interloquendo con il Dirigente Preposto in merito ai principali punti di attenzione e alle soluzioni adottate per il loro superamento, anche per poter svolgere con la dovuta consapevolezza la funzione relativa all'approvazione del bilancio d'esercizio di Intesa Sanpaolo e del bilancio consolidato del Gruppo.

I bilanci al 31 dicembre 2015, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, sono redatti secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) e omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario 1606 del 19 luglio 2002. Gli schemi di bilancio sono stati predisposti sulla base della Circolare 262/2005 di Banca d'Italia, con i successivi aggiornamenti del 18 novembre 2009, del 21 gennaio 2014 e del 22 dicembre 2014.

Il Comitato Rischi, nel corso di più riunioni, ha approfondito con il Dirigente Preposto e alla presenza della Società di Revisione i profili connessi alla formazione dei bilanci 2015 e ha analizzato le logiche e i processi sottesi alla formazione dei documenti contabili della Banca e del Gruppo, i Rendiconti intermedi e la Relazione semestrale. A tal fine sono stati approfonditi, tra gli altri argomenti:

- l'evoluzione della normativa contabile e di vigilanza,
- la cessione delle quote di partecipazione detenute in Banca d'Italia,
- i criteri di contabilizzazione del Macro Fair Value Hedge,
- le operazioni straordinarie,
- i crediti,
- la valutazione degli investimenti azionari,
- i documenti connessi al bilancio,
- il contenzioso legale e fiscale,
- la fiscalità e il Tax Rate.

In tale ambito, è stata illustrata la procedura di conduzione dei *test di impairment* delle attività intangibili e dell'avviamento iscritti in applicazione del principio IFRS 3 nonché gli esiti di tali *test*. Tale procedura è stata approvata dal Consiglio di Gestione.

I Comitati hanno inoltre dedicato approfondimenti alle seguenti tematiche:

- lo stato di avanzamento del progetto Fast Closing,
- il progetto di implementazione dello IFRS 9,
- la riorganizzazione della struttura della Direzione Amministrazione,
- le iniziative legislative del Governo ungherese con riferimento alla controllata CIB.

I competenti Comitati, con il supporto del Dirigente Preposto e anche sulla base delle osservazioni della Società di Revisione, hanno valutato l'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio d'esercizio, del bilancio consolidato e di ogni altra comunicazione di carattere finanziario. Il Dirigente Preposto, con l'ausilio della funzione Governance Amministrativo Finanziaria – struttura incaricata dello svolgimento dei controlli necessari per l'informativa contabile e finanziaria – ha fornito l'informativa periodica sulla applicazione delle Linee Guida di Governo Amministrativo Finanziario.

In corso d'anno, il Comitato per il Controllo Interno ha inoltre esaminato la prevista informativa periodica in merito agli incarichi conferiti alla Società di revisione e ha condiviso le proposte di corrispettivi aggiuntivi da riconoscere a KPMG. Il Comitato ha altresì condiviso positivamente l'opportunità di conferire a KPMG l'incarico di revisione limitata dei Resoconti consolidati intermedi ai fini dell'inclusione degli utili di periodo nel CET 1.

Le attività svolte hanno consentito al Consigliere Delegato e CEO e al Dirigente Preposto di rilasciare le attestazioni previste dall'art. 154-bis del TUF con riferimento al bilancio d'impresa e consolidato dell'esercizio 2015. L'informativa al pubblico, secondo le previsioni indicate dalla normativa di vigilanza prudenziale (Pillar 3), viene resa attraverso il sito internet della Banca entro i termini previsti per la pubblicazione dei bilanci.

4.2 *Incontri con la Società di Revisione*

Il Consiglio di Sorveglianza, tramite il Comitato per il Controllo Interno e il Comitato Rischi (anche alla luce delle disposizioni contenute nel D. Lgs. 39/2010), insieme al Dirigente Preposto, ha incontrato KPMG S.p.A. 14 volte nel corso del 2015, anche ai sensi dell'art. 150, commi 3 e 5, del TUF.

Gli incontri hanno tra l'altro consentito di approfondire il piano di revisione e l'attività svolta dai revisori per la formulazione del giudizio sui bilanci d'impresa e consolidato. In tale ambito il Revisore ha illustrato la relazione di cui all'art. 19, comma 3, del D. Lgs. 39/2010 e taluni aspetti inerenti al sistema di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria ("Management Letter"). Attraverso il Comitato per il Controllo Interno è stata monitorata la realizzazione delle azioni di miglioramento pianificate dal Management per superare aspetti di debolezza attinenti il sistema di controllo interno.

I suddetti Comitati hanno inoltre svolto 8 riunioni con la Società di Revisione e il Dirigente Preposto, nei primi mesi del 2016, propedeutiche all'approvazione dei bilanci di esercizio e consolidato al 31 dicembre 2015.

4.3 *Relazioni della Società di Revisione*

Le Relazioni della Società di Revisione, rilasciate in data 3 marzo 2016 sui bilanci d'esercizio e consolidato al 31 dicembre 2015 ai sensi degli artt. 14 e 16 del D. Lgs. n. 39/2010, non contengono rilievi. In particolare le Relazioni attestano:

(i) che i due documenti contabili al 31 dicembre 2015:

- sono conformi agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. 38/2005;
- rappresentano in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria, il risultato economico e i flussi di cassa;

(ii) la coerenza delle Relazioni sulla gestione e delle informazioni di cui al comma 4 dell'art. 123-bis del D. Lgs. 58/1998 presentate nella Relazione su Governo Societario e Assetti Proprietari.

4.4 *L'affidabilità del sistema informativo contabile nel rappresentare correttamente i fatti di gestione*

Alla luce delle evidenze riscontrate, nonché dell'informativa resa dal Dirigente Preposto al Consiglio di Sorveglianza, in ordine al grado di efficienza e di adeguatezza del sistema dei controlli interni sull'informativa finanziaria, si ha motivo di ritenere che il sistema amministrativo-contabile della Banca e del Gruppo sia in grado di assicurare una corretta rappresentazione degli accadimenti gestionali.

5. *Attività di vigilanza sull'indipendenza della Società di Revisione*

Al fine di vigilare sull'indipendenza della Società di Revisione e di verificare il rispetto delle disposizioni normative, la natura e l'entità dei servizi diversi dal controllo contabile prestati alla Banca e alle società controllate da parte della stessa e del relativo *network*, la Banca ha adottato un "Regolamento di Gruppo per il conferimento a società di revisione di incarichi per la prestazione di servizi di revisione legale dei conti e di altri servizi" ("Regolamento"). Il Regolamento disciplina le regole da osservare al fine di assicurare la regolarità dei flussi di comunicazione e la continuità di monitoraggio dei requisiti di indipendenza della Società di Revisione a valere sulla prestazione di servizi diversi dall'attività di revisione legale eventualmente assegnati, con informativa periodica agli Organi. Si rammenta altresì che la stessa Società di Revisione è tenuta, così come statuito dalla normativa vigente, a monitorare la permanenza delle proprie condizioni di indipendenza e a tale fine emette apposita attestazione contestualmente al rilascio della relazione sul bilancio. Il Regolamento adottato, di cui è stata valutata la funzionalità in rapporto alle situazioni concrete riscontrate

16)
*Incontri
con la
Società
di
Revisione*

4)
*Relazioni
della
Società di
Revisione*

lungo il corso di un'applicazione pluriennale, è stato aggiornato nel mese di gennaio 2016 e statuisce il principio del "Revisore Unico" per tutto il Gruppo Intesa Sanpaolo, già a far data dal 1 agosto 2013.

KPMG S.p.A. è la Società di Revisione cui è stato conferito, dalla Capogruppo e da altre società del Gruppo, l'incarico di svolgere la revisione legale dei conti annuali e consolidati al 31 dicembre 2015, nell'ambito di un mandato per il periodo 2012-2020, secondo le previsioni di legge. Ad essa è inoltre attribuita la responsabilità di verificare, nel corso dell'esercizio, la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili. Ad esito delle attività di accertamento eseguite, esprime, con apposite relazioni, un giudizio sul bilancio di esercizio e sul bilancio consolidato, nonché sulla relazione semestrale, dopo averne accertato la corrispondenza alle risultanze delle scritture contabili e la conformità alle norme che li disciplinano. L'incarico conferito contempla inoltre: la verifica delle situazioni economico-patrimoniali delle filiali estere ai fini della loro inclusione nel bilancio di esercizio della Banca; la revisione limitata della relazione semestrale, comprese le procedure di revisione limitata sulle situazioni semestrali delle filiali estere ai fini della loro inclusione nella relazione semestrale della Banca; l'esame delle informazioni fornite per la preparazione dei bilanci e della relazione semestrale consolidata; la revisione dei bilanci delle società veicolo e dei rendiconti dei fondi consolidati; le verifiche connesse con la sottoscrizione delle dichiarazioni fiscali e le attestazioni rilasciate al Fondo Nazionale di Garanzia. Per quanto riguarda l'esercizio 2015, si ricorda inoltre che è stato conferito un incarico di revisione contabile limitata su base volontaria degli schemi consolidati (stato patrimoniale e conto economico) e delle relative note illustrative al 30 settembre 2015 predisposti ai sensi dell'art. 154-ter del TUF, per la determinazione dell'utile di periodo di Gruppo ai fini del calcolo del capitale primario di classe 1.

Un quadro completo degli importi corrisposti nell'esercizio 2015 alla Società di revisione KPMG S.p.A. è rappresentato nell'allegato ai bilanci denominato "Corrispettivi di revisione e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149-duodecies del Regolamento Consob n. 11971", al quale si rimanda.

Si riporta di seguito il dettaglio dei corrispettivi riferiti ai soli incarichi diversi dalla revisione.

Corrispettivi dei servizi diversi dalla revisione - Esercizio 2015

Tipologia di servizi	(in milioni di euro)			
	Intesa Sanpaolo		Società del Gruppo (*)	
	KPMG	Rete di KPMG	KPMG	Rete di KPMG
Servizi di attestazione (**)	1,62	-	0,52	-
Altri servizi:				
<i>procedure di verifica concordate</i>	0,43	-	0,66	-
<i>bilancio sociale</i>	0,05	-	0,07	-
<i>altro</i>	-	-	0,30	-
Totale	2,10	-	1,54	-

(*) Società del Gruppo e altre società consolidate.

(**) Comprensivi dei costi di revisione, su base volontaria, per l'informativa "Pillar 3".

Corrispettivi al netto di IVA e spese vive.

Tali incarichi, in base al Regolamento di Gruppo, sono qualificati *audit related* e riguardano attività che - rappresentando un'estensione dell'incarico di revisione o attività affidate *ex lege* o su incarico di un'Autorità - non comportano pregiudizio alla permanenza dei requisiti di indipendenza del revisore. Nell'esercizio i corrispettivi della specie riferiscono quasi integralmente a verifiche finalizzate al rilascio di *Comfort Letter* in attuazione dei programmi di emissioni internazionali (1,11 milioni di euro) e in misura residuale ad accertamenti focalizzati su alcuni prospetti contemplati nell'informativa di Pillar 3, a verifiche disposte, in base alla normativa locale, a favore di società estere del Gruppo, al parere professionale rilasciato sul Rapporto di Sostenibilità. Così come previsto dal Regolamento di Gruppo, anche per l'esercizio 2015 non sono stati conferiti al revisore KPMG S.p.A. incarichi di natura *non audit*.

6. Attività di vigilanza sulle concrete modalità di attuazione delle regole di governo societario previste dal Codice di Autodisciplina delle società quotate promosso da Borsa Italiana

La Relazione su Governo Societario e Assetti Proprietari – più volte richiamata e oggetto di monitoraggio da parte dei competenti Comitati consiliari – illustra nel dettaglio l'attuale sistema dualistico di amministrazione e controllo di Intesa Sanpaolo, dando anche una compiuta informativa delle modalità secondo le quali la Banca ha adottato e attuato le raccomandazioni del Codice.

A tale riguardo si precisa che nel 2015 il Consiglio di Sorveglianza è stato informato in merito alle modifiche apportate al Codice per recepire alcuni principi in materia di Corporate Social Responsibility, rafforzare i presidi aziendali di legalità e trasparenza e confermare alcune raccomandazioni formulate dal Comitato per la Corporate Governance nella sua Relazione annuale.

7. Attività di vigilanza sull'adeguatezza delle disposizioni impartite dalla società alle controllate ai sensi dell'art. 114, comma 2 del TUF per adempiere a obblighi di legge

Si ritiene che le norme di Gruppo e le procedure in essere permettano a Intesa Sanpaolo di adempiere tempestivamente agli obblighi di informativa al pubblico, secondo le vigenti disposizioni.

In generale, i flussi informativi tra la Capogruppo e le società controllate continuano a garantire un efficace scambio di informazioni tra gli Organi sociali di Intesa Sanpaolo e quelli delle controllate – anche tramite le preposte funzioni – in merito ai sistemi di amministrazione e controllo e all'andamento generale dell'attività.

In particolare, anche nel 2015, il Consiglio di Sorveglianza, attraverso il Comitato per il Controllo Interno, è stato informato in merito alle attività dei Collegi Sindacali delle controllate italiane del Gruppo e degli Audit Committee di quelle estere, effettuando una serie di incontri dedicati con i rappresentanti di tali Organi, e ha approfondito la modalità di indirizzo e coordinamento delle stesse con la Capogruppo.

8. Sintesi delle valutazioni conclusive

Per quanto riguarda le conclusioni dell'attività di vigilanza effettuata dal Consiglio di Sorveglianza, come sopra descritta, si richiamano le evidenze come svolte nei punti precedenti.

Si conferma altresì che non sono emerse omissioni, fatti censurabili o ulteriori irregolarità meritevoli di menzione agli Azionisti.

15)
Informativa
al pubblico

18)
Conclusioni

PARTE II

ALTRE INFORMAZIONI

1. Esito dell'attività di revisione svolta dalla Direzione Internal Auditing sui sistemi e sulle prassi di remunerazione del Gruppo Intesa Sanpaolo nel 2015

Il Consiglio di Sorveglianza riferisce di seguito l'esito, nei termini rappresentati dalla Direzione Internal Auditing di Intesa Sanpaolo, circa l'attività di revisione sui sistemi e sulle prassi di remunerazioni del Gruppo nel 2015.

Come richiesto dalla normativa della Banca d'Italia, la Direzione Internal Auditing ha verificato che la prassi operativa seguita nella determinazione del sistema incentivante riferito all'esercizio 2015 fosse coerente con le politiche e con i profili applicativi deliberati dagli Organi e con le disposizioni emanate da Banca d'Italia in materia (Direttiva CRD IV).

Le verifiche si sono pertanto concentrate sullo svolgimento del processo di quantificazione e approvazione del sistema incentivante 2015 nelle sue principali componenti: fabbisogno economico, attestazione dei risultati conseguiti, determinazione del Bonus Pool e del Premio Variabile di Risultato ("PVR").

In sintesi, la funzione di revisione interna ha riscontrato che l'impianto del sistema incentivante

è stato approvato dai Consigli nel corso del 2015, che è stato valutato conforme alla normativa da parte della funzione Compliance e che l'aumento del limite del rapporto della remunerazione "variabile/fissa" per taluni segmenti è stato approvato dall'Assemblea.

In base ai riscontri svolti, la Direzione Internal Auditing ha espresso un giudizio di complessiva adeguatezza sulla prassi operativa seguita, risultata coerente con le politiche e con i profili applicativi definiti per il sistema incentivante dell'esercizio 2015. Relativamente agli interventi migliorativi a suo tempo proposti per il 2015, la funzione di revisione interna ha riscontrato che tutti le indicazioni sono state recepite con adeguate azioni correttive e ha formulato nel contempo nuovi suggerimenti con riferimento al sistema incentivante per il 2016.

Come per i precedenti esercizi, il processo di Audit si completerà con le verifiche sulla correttezza del processo di effettiva erogazione del sistema incentivante e PVR, inclusa la parte differita, che saranno effettuate per accertarne l'effettivo allineamento con quanto definito e approvato dai competenti Organi, con particolare riferimento all'incentivazione dei Risk Taker e dei responsabili delle FAC.

2. Fondo di beneficenza e iniziative di carattere culturale

Lo Statuto di Intesa Sanpaolo assegna al Consiglio di Sorveglianza e al suo Presidente specifiche competenze in ordine all'utilizzo del "Fondo di beneficenza ed opere di carattere sociale e culturale". Si forniscono, di seguito, le principali evidenze dell'attività svolta in argomento nel 2015 – conforme a quanto stabilito dallo specifico Regolamento in materia – rinviando, per un'analisi più approfondita, a quanto rappresentato nel Rapporto di Sostenibilità 2015.

Merita anzitutto di essere segnalata la confermata disponibilità di risorse per le liberalità territoriali, gestite in autonomia dalla Divisione Banca dei Territori, con l'obiettivo di accompagnare progetti locali di particolare significato sociale e culturale nelle aree dove operano la Banca e le altre realtà creditizie non dotate di autonomo fondo dedicato a tali iniziative, ovvero con fondo sprovvisto di adeguate risorse.

Al fine della pianificazione degli interventi, il Consiglio si è avvalso, come di consueto, di uno specifico Piano annuale, strumento che ha dimostrato la propria validità non solo nella gestione delle istanze, in relazione alle quali ha operato quale ulteriore "filtro" rispetto al Regolamento, ma anche come strumento per conseguire i risultati prefissati tramite la concessione di elargizioni. La selezione delle istanze è stata orientata verso la priorità del sostegno delle iniziative a favore di soggetti in condizioni di fragilità.

Complessivamente, nel 2015 il Fondo ha erogato 7.163.157 euro a fronte di 1.087 interventi liberali. L'84% degli importi (corrispondente al 95% del numero di istanze accolte) è stato destinato al sostegno di iniziative sul territorio nazionale. L'impatto delle liberalità territoriali sul totale erogato è stato significativo: il 33% in termini di importo (l'82% per numero). Le erogazioni nazionali e internazionali in ambito sociale sono state pari al 68% del totale (e al 64% in termini di numero); quelle di natura "religiosa/beneficenza" sono state del 14% in termini di importo (19% per numero) e quelle del comparto "culturale" si sono attestate al 18% per importo (17% per numero). In particolare, a livello nazionale, a fronte di un totale erogato pari a 6.019.854 euro, l'area sociale ha inciso per il 63%, quella religiosa/beneficenza per il 16% mentre quella culturale per il 21%. A livello internazionale, il 94% del totale erogato è stato destinato all'area sociale, mentre il restante 6% è stato elargito in ambito religioso/missionario.

Anche nel 2015 è proseguito il rilevante impegno di Intesa Sanpaolo a favore della cultura.

La piena attuazione degli interventi previsti dal Progetto Cultura 2014-2016, che individua nel rafforzamento del sistema museale delle Gallerie d'Italia una delle azioni prioritarie, è stata orientata ad affermare la posizione importante che i musei della Banca si sono conquistati nel panorama cittadino e nazionale. In questo senso, è da citare la mostra "La Grande Guerra", organizzata in occasione del Centenario del Primo conflitto mondiale, per la quale le Gallerie di Piazza Scala a Milano – che hanno ricevuto dalla Regione Lombardia il riconoscimento in quanto museo – hanno ristrutturato i propri spazi, proponendo un allestimento rivisitato di "Cantiere del '900". Sempre realizzata a Milano in collaborazione con istituzioni pubbliche e private, la mostra "Hayez" ha voluto non solo valorizzare gli spazi che la

ospitano e le collezioni, ma anche rimettere in luce un artista italiano determinante per la storia dell'arte del nostro Paese. A Napoli, le Gallerie di Palazzo Zevallos Stigliano, hanno avviato a fine anno la prima edizione della rassegna "L'ospite illustre", accogliendo il "Ritratto d'uomo" di Antonello da Messina, nell'ambito di un'innovativa operazione di *art sharing* realizzata con la Fondazione Torino Musei. Anche i nuovi allestimenti delle Gallerie di Palazzo Leoni Montanari di Vicenza hanno riscosso l'apprezzamento del pubblico, con gli apparati decorativi originali e una nuova proposta espositiva. Si è poi data continuità alla presentazione a rotazione della collezione di ceramiche attiche e magnogreche (nell'ambito del progetto "Il tempo dell'antico") con una rassegna dedicata a Dioniso, che ospita l'eccezionale Vaso di Pronomos appartenente al Museo Archeologico di Napoli.

Nell'ottica di tutelare e valorizzare il proprio patrimonio culturale, anche nel 2015 sono stati effettuati prestiti di opere che hanno partecipato a mostre temporanee, in Italia e all'estero. Diverse poi le iniziative orientate al patrimonio culturale del Paese. Tra queste meritano di essere richiamate la preparazione della XVII edizione di "Restituzioni" (il pluridecennale programma di restauri di opere d'arte che Intesa Sanpaolo promuove e cura in collaborazione con gli Enti ministeriali preposti alla difesa del patrimonio archeologico, storico-artistico e architettonico nazionale), la nascita di CAMERA (Centro nazionale per la Fotografia, inaugurato a Torino nel settembre scorso, di cui la Banca è socio fondatore) e la ristrutturazione della Casa del Manzoni (resa possibile dall'impegno economico della Banca e avvenuta in tempi rapidissimi per consentirne l'accesso ai visitatori di EXPO).

Infine sono proseguite, nell'ambito dell'"Officina delle Idee" di Progetto Cultura, le collaborazioni per il sostegno di borse di studio a giovani studiosi e per opportunità formative e di ricerca.

La struttura Attività Editoriali e Musicali ha confermato anche nel 2015 il proprio impegno nel condividere con la collettività il patrimonio di Intesa Sanpaolo, orientando le proprie iniziative alla tutela, alla diffusione, alla valorizzazione e alla pubblica fruizione. Tra le iniziative editoriali, la collana Musei e Gallerie di Milano si è arricchita di una nuova edizione, Museo d'Arte Antica del Castello Sforzesco. Nell'ambito della diffusione della conoscenza dell'opera lirica, l'edizione 2015 della collana editoriale e musicale Vox Imago si è arricchita di un nuovo titolo, il Fidelio di Beethoven. Nel segno di un coerente orientamento alla realizzazione di interventi volti alla formazione e alla divulgazione della cultura, il progetto, dall'edizione 2012, ha previsto la realizzazione di una specifica sezione didattica di approfondimento storico e filologico dell'opera. Presso le sedi museali di Intesa Sanpaolo si sono tenuti incontri formativi destinati a docenti delle scuole secondarie inferiori e superiori per l'inserimento dei contenuti della collana nella regolare attività didattica prevista dai programmi ministeriali.

La struttura ha partecipato al Festival della Cultura Creativa promosso da ABI con proprie iniziative realizzate in diverse città. E' stata inoltre inaugurata una nuova collana per i ragazzi in italiano e in inglese, ArtèGioco, con una prima edizione dedicata ad Hayez. Tra i progetti editoriali, è proseguita la pubblicazione delle Guide Intesa Sanpaolo sulle sedi storiche di proprietà del Gruppo. L'edizione 2015 dedicata a Il Palazzo di Via Stabile a Palermo è stata presentata nella stessa sede alla presenza degli autori e dello stesso artista che ha realizzato il ciclo decorativo progettato da Guttuso. Sono proseguite le collaborazioni con enti di alto profilo culturale e formativo, quali la Biblioteca Pinacoteca Ambrosiana, la Casa del Manzoni, i Musei Civici del Castello Sforzesco di Milano, Fondazione Valla, Fondazione Feltrinelli, ABI e Associazione Amico Libro.

Nell'ambito delle iniziative musicali, per diffondere la conoscenza della musica antica, classica e contemporanea, sono state ulteriormente sviluppate le collaborazioni con enti di alto profilo culturale e formativo, quali l'Associazione Alessandro Scarlatti di Napoli, il Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo, la Società del Quartetto di Milano, Milano Musica Associazione per la Musica Contemporanea e l'Associazione Equivoci Musicali, per la realizzazione di un ciclo di concerti gratuiti nella sede di Palazzo Marino, nell'ambito del palinsesto di EXPO2015.

3. Risultati relativi all'esercizio 2015 e proposta di destinazione dell'utile

I bilanci di esercizio e consolidato di Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2015 sono stati approvati dal Consiglio di Sorveglianza il 15 marzo 2016.

Il Consiglio di Gestione propone di ripartire l'utile di esercizio di Intesa Sanpaolo S.p.A., pari a euro 2.778.285.074,56, assegnando un dividendo alle azioni attualmente in circolazione per l'importo unitario di euro 0,151 alle azioni di risparmio n.c. per complessivi euro 140.806.074,71 e di euro 0,140 alle azioni ordinarie, per complessivi 2.220.340.609,48; il totale monte dividendi risulta quindi pari a 2.361.146.684,19 euro. E' altresì proposta l'assegnazione di euro 10.000.000 al Fondo di beneficenza e del residuo utile di euro 407.138.390,37 alla Riserva straordinaria. Verrà girata a Riserva straordinaria anche la quota dividendi non distribuita a fronte delle azioni proprie di cui la Banca si trovasse eventualmente in possesso alla *record date*.

La destinazione dell'utile proposta, che è superiore a quanto previsto nel Piano d'Impresa 2014-2017, consente di remunerare gli azionisti mantenendo nel contempo un adeguato livello patrimoniale societario e di Gruppo. Ciò alla luce sia del sistema di Regole di Basilea 3, sia delle disposizioni emanate dalla BCE. In particolare, si è tenuto conto della raccomandazione della BCE del 17 dicembre 2015 ad adottare un approccio conservativo nella distribuzione degli utili. Infatti, nel caso di approvazione della proposta da parte dell'Assemblea, il CET1 *pro-forma* calcolato secondo i criteri a regime si collocherebbe al 13,1%, ben al di sopra del 9,5% richiesto dalla Vigilanza.

Il Consiglio di Sorveglianza non ha obiezioni in merito alle proposte formulate dal Consiglio di Gestione.

Torino, 15 marzo 2016

per il Consiglio di Sorveglianza
il Presidente – Giovanni Bazoli